

**BOLOGNA
SETTE**



Domenica 7 luglio 2013 • Numero 27 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

indioscesi

a pagina 2

L'arte di credere: lo Spirito Santo

a pagina 3

Santa Clelia, festa a Le Budrie

a pagina 6

I nostri santuari: Boccadirio



Symbolum

«...discese agli inferi...»

Questa bella espressione non la troviamo nel Credo niceno-costantinopolitano, ma in quello apostolico. Si tratta di un'espressione particolarmente cara alla spiritualità orientale, che ama esprimere la risurrezione proprio nei termini di «discesa agli inferi». La tipologia classica dell'icona prevede il Cristo vittorioso che calpesta i battenti degli inferi e con una mano solleva dall'abisso Adamo e con l'altra Eva. Con questa immagine si vuole significare che la redenzione operata dalla risurrezione di Cristo raggiunge tutta l'umanità e agisce «a 360°» nella storia; non vi è epoca passata, presente o futura che non sia raggiunta da quell'evento. Nella visione classica pagana l'aldilà è un luogo oscuro e tenebroso, del tutto diverso dalle luminose vette dell'Olimpo, abitate dagli dei, che si guardano bene dal frequentare il regno dei morti. Nella visione cristiana, al contrario, la luce di Dio ha visitato il regno dei morti, portando con sé, fino alle vette della Gerusalemme celeste, tutti coloro che sono vissuti alla luce del Cristo venturo e veniente. D'ora in poi non vi è più luogo che sfugga alla presenza di Dio, perché anche la morte è stata da lui visitata. Solo l'esercizio della nostra libertà può diventare una cortina impenetrabile per la luce di Colui che è morto ed è risorto per restituirci a questa libertà.

Don Riccardo Pane

Lo psicologo psicoterapeuta Rizzardi illustra le ragioni scientifiche per le quali l'adozione da parte di coppie omosessuali non permette una crescita sana ed equilibrata per i minori

Per la famiglia naturale

**IL MONITO
DEL CARDINALE**

CARLO CAFFARRA *

Le affermazioni fatte dal Sindaco di Bologna riguardanti il matrimonio e diritto all'adozione per le coppie gay sono di tale gravità, che meritano qualche riflessione. Quanto da lui profetato come ineluttabile destino del Paese a diventare definitivamente civile riconoscendo alle coppie omosessuali il diritto alle nozze e all'adozione è una battuta a braccio che costa poco: tanto non dipende dal Sindaco. Ma ciò non toglie la gravità di tale pubblica presa di posizione da parte di chi rappresenta l'intera città. E dove mettere il cittadino che non per fobia ma con motivate ragioni ritiene matrimonio ciò che è stato definito tale fin dagli albori della civiltà o ritiene non si possa parlare di un diritto ad adottare ma del diritto di ogni bambino ad avere un padre e una madre? Davvero questo cittadino, con la sua cultura e le sue ragioni, è da giudicare incivile e fuori dalla storia, condannato a sentirsi estraneo in casa sua, perché non riesce a stare al passo del sedicente progresso? Naturalmente ci sarà chi, riempiendo la bocca di laicità dello Stato (che è cosa ben più seria!), ci accuserà di voler imporre una dottrina religiosa. Ma qui non c'entra religione o partito, omofobia o discriminazione: sono i fondamentali di una civiltà estesa quanto il mondo e antica quanto la storia ad essere minati; e forse non ci si accorge dell'enormità della posta in gioco. Affermare che homo et etero sono coppie equivalenti, che per la società e per i figli non fa differenza, è negare un'evidenza che a doverla spiegare vien da piangere. Siamo giunti a un tale oscuramento della ragione, da pensare che siano le leggi a stabilire la verità delle cose. Ad un tale oscuramento del bene comune da confondere i desideri degli individui coi diritti fondamentali della persona.

* Arcivescovo di Bologna

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Già dallo scorso secolo, da Freud in poi, e fino ad oggi la psicologia ha dimostrato che ogni essere umano, per crescere bene, deve crescere all'interno di un rapporto con due persone maschio e femmina», Francesco Rizzardi, psicologo e psicoterapeuta, spiega così perché quanto affermato dal cardinale Caffarra sul matrimonio omosessuale e l'adozione di figli da parte delle coppie gay è anche scientificamente fondato. «L'io dell'uomo è anzitutto un io corporeo, quindi sessuato - prosegue - ed è proprio in base alla scoperta delle differenze, che sono anzitutto differenze fisiche, sessuali, che i bambini crescono. Dopo la simbiosi iniziale con la madre, la scoperta del padre come figura separata e sessualmente differenziata fa sì che le persone vengano introdotte nel mondo delle diversità, che è poi il mondo reale. Questo è il modello di costruzione dell'identità personale che è prima di tutto un'identità sessuale. Il problema quindi delle coppie omosessuali che si presentino come tali al bambino è che ciò mina la costruzione dell'identità personale: un mondo di uguali infatti è irreale; e il pensare di "potere tutto", il vivere "fuori dalla realtà", come afferma Lacan, costituisce la psicosi, cioè la follia».

Quindi la crescita di una persona in una coppia omosessuale rischia di portarla fuori dalla realtà? Certamente questa persona farà un'enorme fatica ad avere un autentico rapporto con la realtà, che è fatta di differenze, anzitutto differenze sessuali e di genere. Alcuni però obiettano che ci sono anche coppie eterosessuali che si dimostrano inadeguate ad allevare i figli... Certamente, avere dei genitori inadeguati comporta delle grosse difficoltà per i bambini; ma si tratta di un'inadeguatezza che non si può certo pensare di compensare con un'altra inadeguatezza, come quella di due «genitori» omosessuali. In Italia per ora si parla di adozione, altrove invece già si è arrivati a rendere «genitori» gli omosessuali attraverso l'inseminazione artificiale. Cosa

ne pensa? Si tratta di esperti attraverso i quali pensiamo, in modo sempre sostanzialmente «psicotico», di rendere possibile ciò che per la natura è impossibile. E per natura non intendo solo un concetto biologico, ma anche, come ricorda il Cardinale, una concezione culturale antica quanto l'uomo, e non certo propria solo della tradizione ebraico-cristiana. Basta pensare al «complesso di Edipo», cioè il rapporto «triangolare» che si instaura tra il bambino e i due genitori di sesso diverso e che gli stessi Greci, nei modi loro propri, avevano colto e teorizzato. E su questi fondamenti la nostra società si è costruita.

Aibi

In difesa dei più piccoli

A.i.Bi. Associazione Amici dei Bambini è un'organizzazione non governativa costituita da un movimento di famiglie adottive e affidatarie. Dal 1986 A.i.Bi. lavora ogni giorno al fianco dei bambini ospiti negli istituti di tutto il mondo per combattere l'emergenza abbandono. L'Associazione opera in Italia con una sede nazionale, a Milano, ed altri 13 uffici tra sedi regionali (tra cui quella di Bologna) e punti informativi. A.i.Bi. nel mondo è presente in 24 paesi, con sedi operative in Europa dell'Est, Americhe, Africa e Asia. Al fianco di Amici dei Bambini operano altri due Enti, l'Associazione di Fedeli «La Pietra Scartata» e la Fondazione A.i.Bi., che perseguono con un diverso mandato, secondo gli stessi principi e valori, la missione di promuovere e realizzare il diritto di essere figlio. In quasi trent'anni di attività, l'associazione ha curato e seguito oltre tremila adozioni, nazionali e internazionali, e un numero impreciso, ma altissimo, di affidi.

vincimenti. I bambini adottati, infatti, cercano istintivamente, in modo direi innato, un padre e una madre che diano loro quello che i genitori "biologici" non hanno dato. Cercano una figura maschile e una femminile: è un loro diritto averle accanto e questo loro diritto noi vogliamo affermare e soddisfare: non certo i desideri dissenzienti degli adulti, fatti passare per "diritti" che non esistono». (C.U.)



Parla l'esperto di adozioni
«I diritti del bambino anzitutto»

«Quando ho letto quello che ha affermato il cardinale Caffara sulle adozioni per le coppie gay, mi è venuto spontaneo esclamare: "Bravo Cardinale!". Era ora che qualcuno ristabilisse la verità e il buon senso, di fronte a tante affermazioni sconsigliate e, non esito a dirlo, aberranti». È molto deciso, Giuseppe Salomoni, vice presidente nazionale e responsabile per l'Emilia Romagna dell'Aibi. «Il principio che ci guida nella nostra azione - spiega - è tanto semplice quanto preciso: ogni bambino ha diritto ad avere una famiglia "vera", composta da un padre e da una madre, che gli vogliono bene e lo aiutino a crescere bene, superando, se c'è, il trauma dell'abbandono che ha vissuto nell'infanzia. Pensare che un bambino possa crescere bene in una "famiglia" composta da due padri o due madri, è semplicemente assurdo». «La nostra esperienza - prosegue Salomoni - e gli esperti che ci aiutano, ci confermano nei nostri con-

«Eminenza, la nostra gioia per la sua riconferma in diocesi»



La redazione di «Bologna Sette» scrive all'Arcivescovo: «Siamo grati al Santo Padre che chiedendole di restare per altri due anni ha voluto testimoniarle la sua stima e fiducia. Conti sempre su di noi»

Eminenza reverendissima E la notizia della sua conferma da parte di Papa Francesco, per altri due anni, alla guida della nostra arcidiocesi ci ha riempito di gioia, unita alla gratitudine verso il Santo Padre che ha voluto così testimoniarle la sua stima e fiducia. Noi, come settimanale diocesano cerchiamo di diffondere come meglio possiamo il suo magistero autorevole, ricco di tematiche e di profondità teologica, e che in questi anni si è imposto come punto di

riferimento ineludibile non solo per la comunità ecclesiastica ma anche per quella civica. In modo tutto particolare abbiamo cercato di valorizzare le sue prese di posizione in difesa e a promozione della coniugalità e della famiglia così come il Creatore l'ha voluta; dell'educazione come base e cardine di una vita umana «buona» e rettamente vissuta; del lavoro, come elemento essenziale della dignità umana, e della socialità come espressione della fraternità che unisce tutti gli uomini. Abbiamo insomma cercato di raccogliere e fare da eco al suo magistero in difesa dei valori forti e non-negoziabili della dottrina cristiana, che sono poi il fondamento della stessa dignità e vita umana. Il tutto, naturalmente, sul solido e incrollabile fondamento della fede, della quale stiamo celebrando

l'Anno, e che ha a sua volta nell'amicizia e nella sequela di Gesù Cristo il suo fondamento e la sua prospettiva. Per questo suo magistero, ma anche per tutta la sua opera di pastore, per il suo darsi sempre e a tutti con una generosità che la fatica non esaurisce, a cominciare dalle visite pastorali che sta compiendo nelle parrocchie della diocesi, e delle quali il giornale cerca di dare puntuale riscontro, le siamo profondamente grati. Continueremo a seguirla, a dare notizia e approfondire quanto lei, nei prossimi due anni, farà e dirà, consapevoli che la fede di ciascuno e della comunità ecclesiastica inaridisce se non attinge a quella fonte di «acqua viva» che è il magistero del suo Vescovo. Le siamo vicini, Eminenza, nella preghiera e nel servizio. Conti sempre su di noi.

La redazione di «Bologna Sette»

Caritas

Messa per gli immigrati di origine africana

Domenica alle 12 in concomitanza con la Messa celebrata da Papa Francesco a Lamperdusa, la Caritas Diocesana di Bologna comunica che, con la collaborazione della parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano, sarà celebrata una Messa nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano in Bologna (Strada Maggiore n. 4) per gli immigrati di origine africana. La liturgia sarà presieduta da monsignor Daniel Emmanuel Kamara, già vicario generale della diocesi di Makeni in Sierra Leone, attualmente assistente della comunità cattolica nigeriana in Bologna, e sarà animata dai canti di un gruppo di rifugiati. Celebra monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità e la Cooperazione Missionaria. Al termine, nell'oratorio dei Teatini attiguo alla basilica, sarà offerto un pasto frugale.

Bibbia in rumeno, Fter partecipa

DI CHIARA UNGUENDOLI

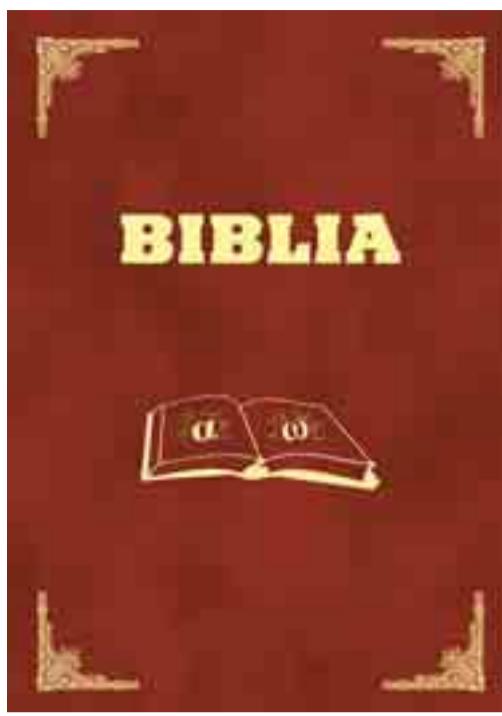
Anche un rappresentante della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, il bolognese don Marco Settembrini ha partecipato, dieci giorni fa, a un evento di grande importanza per le Chiese cattolica di Rito latino, cattolica di rito orientale e ortodossa rumene: la presentazione, nella sede del Seminario maggiore di Iasi, in Romania, della prima traduzione in rumeno dai testi originali dell'intera Sacra Scrittura.

«Su invito del vescovo di Iasi monsignor Petru Gherghel - spiega infatti don Settembrini - come esperto di Antico Testamento, ho tenuto un breve intervento sul tema "La Bibbia, un testo per la formazione dei

giovani". Il cardinale Carlo Caffarra mi ha chiesto di esprimere pubblicamente in tale occasione la sua vicinanza fraterna al vescovo di Iasi. Erano presenti altri esperti italiani, fra i quali don Luca Mazzinghi, presidente dell'Associazione biblica italiana».

«Fino ad ora - prosegue - le traduzioni della Bibbia in romeno derivavano a loro volta dalle traduzioni della stessa in alcune lingue moderne, come l'italiano e il francese. Finché infatti in Romania c'era il regime comunista di Ceausescu, non era possibile per i cristiani fare studi di lingue bibliche (latino, greco, aramaico, ebraico), tanto meno fuori dal Paese. Caduto il regime, le Chiese cristiane hanno cominciato ad investire nella

formazione dei loro presbiteri, molti dei quali hanno studiato in Italia, nelle Università vaticane. Si è così formato un gruppo di biblisti rumeni che hanno compiuto questa traduzione». «Sarà così possibile ai sacerdoti una predicazione più fedele ai testi biblici originali - conclude don Marco - e ai fedeli un accesso più semplice alla Scrittura. Del resto, non è un caso se proprio ieri, dopo la presentazione della "nuova Bibbia", la diocesi di Iasi ha celebrato una serie di ordinazioni sacerdotali. In seguito, la Bibbia "nuova versione" entrerà anche nella Liturgia. E naturalmente, quest'opera sarà utilizzata anche dalla comunità rumene cattolica di rito orientale e ortodossa di Bologna».



Prosegue il viaggio nel Credo attraverso l'arte bolognese degli ultimi secoli. L'opera del pittore romagnolo, scelta questo mese e

destinata in origine all'Oratorio dello Spirito Santo, viene messa sotto la lente del catecheta, del teologo e del critico d'arte

Discesa dello Spirito

L'arte di credere. La Madonna in evidenza nella pala di Giovanni Battista Ramenghi

DI CARLA BERNARDINI *

La Pentecoste è un episodio degli Atti degli Apostoli (2,1-13) diffuso nell'arte europea dal VI secolo, e dal XII in particolare, oltre che in pittura (Duccio, Giotto, Orcagna), in rilievi scultorei, vetrate di cattedrali, miniature di messali e Libri d'ore. Ricorre in pittura soprattutto nel XVI secolo. Nel 1567, la confraternita dello Spirito Santo di Bologna commissionò una pala d'altare, destinata all'oratorio omonimo, a Giovanni Battista Ramenghi, figlio del pittore Bartolomeo detto il Bagnacavallo. Nella bella costruzione quattrocentesca di via Val d'Apesa, l'interno era stato rinnovato a metà Cinquecento, e il dipinto doveva raffigurare la Missione dello Spirito Santo. In seguito alle soppressioni napoleoniche e postunitarie se ne persero le tracce, e solo negli anni Sessanta e Settanta del Novecento nuove ricerche avrebbero consentito di riconoscere l'opera nella «Pentecoste» esposta alla Pinacoteca civica di Faenza come opera di «scuola romagnola». La composizione è strutturata secondo un modulo centralizzato che richiama il più nobile classicismo bolognese-emiliano entro la metà del secolo (si ricorda una pala di Girolamo da Carpi a Rovigo nella chiesa dei Santi Francesco e Giustina, ca. 1536-37). Nel secondo Cinquecento il tema avrebbe conosciuto particolare diffusione nell'iconografia dei Misteri del Rosario, in cui rappresenta il Terzo Mistero Glorioso. All'altare della cappella del Rosario in San Domenico a Bologna, questo soggetto fu affidato alla mano di Bartolomeo Cesi, grande protagonista della pittura sacra tra Cinque e Seicento. In quest'opera del Ramenghi junior la composizione è centralizzata e

inclusa in una rigorosa simmetria bilaterale, improntata ad un neoclassicismo prospettico (lo spazio aperto verso lo spettatore), simmetrico e iconico (la centralità del Padre Eterno con la sequenza bilaterale dei cherubini). Ciò risponde ad un'esigenza didattica, di efficace e chiara comunicazione al fedele. Il dipinto si attiene visibilmente ai dettami del Concilio di Trento (1545-1563) sul tema delle immagini sacre e profane, affrontato in

«La composizione è strutturata secondo un modulo centralizzato che richiama il più nobile classicismo bolognese-emiliano entro la metà del sedicesimo secolo»

una delle ultime sessioni tenutesi proprio a Bologna. Poiché soprattutto da alcuni decenni si assisteva all'affermarsi di forti contaminazioni di tipo profano e pagano nell'arte sacra, venne espresso in quella sede la necessità di una rinnovata dimensione di moralità e rigorosa



aderenza alla Bibbia e ai testi agiografici. Secondo la narrazione delle Sacre Scritture, «mentre stava compiendo il giorno della Pentecoste» (cinquanta giorni dopo la Pasqua), gli Apostoli si trovavano tutti insieme in preghiera, quando «apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano e si posavano su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito

dava loro il potere di esprimersi» (Atti degli Apostoli, 2,1-4). Maria, personificazione della Chiesa come anche nelle rappresentazioni dell'Assunzione, è in posizione centrale fra i dodici Apostoli, in atto di dialogare animatamente in lingue diverse. Sono indirettamente rappresentate con ciò la missione della Chiesa cristiana e la sua diffusione presso i popoli della terra, e la Pentecoste

viene quindi ad indicare anche la nascita della Chiesa stessa. L'avvenimento è posto in relazione anche ad una profezia dell'Antico Testamento: «io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo» (Gioele, 3,1), e a diversi altri passi del Nuovo Testamento, dai Vangeli di Matteo e Giovanni.

* Istituzione Bologna Musei Collezioni Comunali d'Arte di Palazzo d'Accursio

San Petronio: un alleato per la raccolta dei fondi

I restauro della facciata della Basilica di San Petronio è quasi ultimato ed entro la fine dell'anno saranno smontati i ponteggi. Tante le aziende e le istituzioni cittadine che hanno contribuito ai restauri, ma il completamento dei lavori - le fiancate, alcune cappelle ed il coperto della navata centrale e dell'abside - richiedono altrettanto impegno. Da oggi la Basilica si avvarrà di un nuovo alleato per coordinare le attività di raccolta fondi. E' stata firmata infatti la convenzione con la società «Design People», una full-service agency nata dalla pluriennale esperienza di professionisti della comunicazione, per dare una

Gianluigi Pagani,
Amici di San Petronio



Il Paraclito effuso dal Padre è il «datore dei doni» di Dio

Oggi iniziamo a parlare della terza parte del Simbolo, inerente la terza Persona della SS. Trinità, lo Spirito Santo. Nell'Antico Testamento troviamo più volte l'espressione «spirito di Jahvè», ma non se ne conosce la realtà personale distinta, come è invece rivelato nella Nuova Alleanza. Quella «potenza» di Dio che opera nella storia, ha parlato per mezzo dei profeti, illumina e ispira con la sua sapienza lo Spirito che si manifesta (attraverso la colomba, uno dei suoi simboli) durante il battesimo di Gesù al Giordano (Mt 3,16) e che lo condurrà nel deserto per sconfiggere il tentatore (Mt 4,1). All'inizio della sua missione messianica, nella sinagoga di Nazaret, Gesù afferma: «Lo Spirito del Signore è sopra di me...» (Lc 4,18); Egli è infatti «l'Unto dello Spirito del Padre dal momento dell'Incarnazione» (CCC 727). La stessa preghiera di Gesù è «mossa dallo Spirito Santo (Lc 10,21), indicandone l'intima unione personale: «Dall'inizio alla fine dei tempi, quando Dio invia suo Figlio, invia sempre il suo Spirito» (CCC 743). E' soprattutto nel Vangelo di Giovanni che ci viene manifestata la «natura» dello Spirito Santo: è «lo

Spirito di verità che procede dal Padre» (Gv 15,26), è il «Paraclito» (Gv 14,26) che viene effuso nella morte di Cristo (Gv 19,30); il Risorto, apparso agli Apostoli «soffiò», e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo» (Gv 20,22). Quello Spirito, di cui Gesù aveva detto: «io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito, perché rimanga con voi per sempre» (Gv 14,16); è soprattutto quello che viene effuso sugli Apostoli e Maria nel giorno di Pentecoste, compimento della Pasqua (At 2,1-4); quell'evento rappresenta infatti la nascita della Chiesa e l'inizio della sua missione. La potenza dello Spirito accompagna permanentemente la vita della Chiesa: Paolo, nelle sue Lettere, lo chiama «Spirito di Cristo», «Spirito del Signore» e «Spirito di Dio». E' colui che «edifica» la Chiesa e agisce nella vita dei credenti (Rm 8,1ss); e «nessuno può dire "Gesù è Signore!"», se non sotto l'azione dello Spirito Santo» (1Cor 12,3). E' il «datore di doni» (cfr. Gal 5,22) e fra tutti il vertice è rappresentato dalla «carità» (1Cor 13,13). In questo Dono siamo chiamati a vivere la «vita nuova» che abbiamo ricevuto nel Battesimo.

Don Roberto Mastacchi

la catechesi

Un'umanità trasfigurata

Nella pala del Ramenghi colpiscono le immagini dello Spirito Santo, in piena corrispondenza col testo di Atti 2,2: le nubi squarciate, la luce e la nube (CCC 697) inseparabili nelle manifestazioni dello Spirito Santo e il vento impetuoso, che gonfia il mantello del Padre e ne scompiglia i capelli. Così il fuoco (CCC 696) arrossa l'atmosfera dorata del mondo celeste e scende sul capo di questa umanità nuova, illuminata e trasfigurata: transumanata, direbbe Dante. La bellezza dei volti e delle forme, infatti, è certamente merito del pittore, ma la bellezza è l'aspetto sensibile della Verità e della Carità: è il frutto dell'azione dello Spirito, dice padre Ivan Rupnik. Maria al centro (di un presbiterio?) è il vertice di questa Chiesa nascente e la sua preghiera raccolta ricomponete i gesti di stupore e di turbamento degli Apostoli e li riporta all'unità. La comunione è il primo frutto dello Spirito (CCC 688, 738) e si manifesta qui verso Dio negli sguardi della maggioranza degli apostoli, ma anche verso i fratelli che si guardano e comunicano tra loro stupiti, in lingue diverse. Di questi frutti partecipano lungo i secoli la Chiesa universale attraverso il Papa e anche la Chiesa locale con il Vescovo, qui presenti.

Emilio Rocchi



Gravidanze a rischio, Loredana ha scelto la vita

Storia da raccontare in punta di piedi perché delicate, perché ancora in corso. Storie da scrivere e da leggere per portare coraggio e speranza a quelli si trovano nella stessa situazione di gravidanza a rischio. Arriva dal Servizio di accoglienza alla vita (Sav) la testimonianza di Loredana (un nome naturalmente di fantasia), bolognese di 25 anni, che dopo due aborti volontari decide alla terza gravidanza di tenere il bambino che porta in grembo. Ora spera di entrare in una comunità che accoglie madri e bambini, dove essere aiutata nei mesi subito prima del parto fino allo svezzamento. Questo è il lieto fine della vicenda, ma il percorso non è stato facile perché il disagio di Loredana, parte da lontano, da quella famiglia di origine che non le ha mai dato protezione e affetto con continuità. A dieci anni esce di casa per convivere con un ragazzo. Le giornate non passano tra bei ricordi: delusioni,

dolori e percosse sopprimono in lei ogni sogno per il futuro. Nonostante tutto continua a vivere questo rapporto a fasi alterne, ritornando dal suo compagno dopo ogni crisi. Per una desolante realtà: non possiede nessun altro punto di riferimento. Nei mesi scorci, la psicologa del Centro d'ascolto del Sav ha chiesto spazio per raccontarsi. Davanti ad ognuna delle sue due precedenti gravidanze era stata lasciata sola a gestire ansie, intromissioni della famiglia del compagno e indifferenza di lui. Quei due bambini non sono mai nati, poiché da sola non ce l'ha fatta a combattere contro tutti. Un grave problema genetico nella famiglia del suo compagno era alla base di pressioni continue per non farle portare a termine la gravidanza. A Loredana non è mai stato dato spazio, né fisico né emotivo, per riflettere, informarsi sulla realtà dei fatti e sui rischi per i suoi bambini: molto più semplice, per tutti, calpesta-

re la vita degli altri. Alla terza gravidanza non si è piegata a quelle spietate regole familiari e per la prima volta ha avuto il coraggio di chiedere aiuto. Durante i colloqui con i professionisti del Sav cresceva in lei il desiderio di riscattarsi e di proteggere il suo bambino. Il futuro non sarà certamente facile per lei, ma la vita del figlio che porta in grembo le ha dato finalmente una nuova forza. L'indagine genetica prenatale è programmata per la tredicesima settimana di gestazione; il compagno e la sua famiglia non collaboreranno per l'anamnesi, ma Loredana farà tutta il possibile perché possa essere fatta una pronta diagnosi per sottoporla alle terapie di contrasto al rischio genetico. Ora grazie all'attivazione del progetto «Aiuto Vita» del Sav, Loredana e suo figlio possono guardare con un po' di serenità alla vita che li attende e che hanno scelto con tutte le loro forze.

Luca Tentori

Il Sav di Bologna

Il Servizio accoglienza alla vita (Sav) di Bologna è nato nel 1978 e da allora opera per la tutela della vita umana fin dal concepimento. Presso la sede, in via Irma Bandiera 22 (tel. 051433473) ha un Centro di Ascolto, aperto dal lunedì al venerdì per accogliere, individuare bisogni e offrire una prima proposta di aiuto, (colloqui, accoglienza, guardaroba per bambini, alimenti per neonati, progetto Aiuto Vita...). Dispone inoltre di 12 gruppi-appartamento per madri sole con bambini e famiglie in difficoltà.



Le esperienze estive organizzate dall'associazione per le varie età raggiungeranno quest'anno il numero complessivo di 53 e dureranno fino al 7 settembre

Azione cattolica, è partito il «treno» dei campi

Epartito la settimana scorsa il «treno» dei Campi scuola di Azione cattolica per l'estate 2013. Le prime «carozze» sono state riempite dai fanciulli (a Felina e a Trassass dal 1° al 6 luglio), che attraverso la storia di Pinocchio hanno potuto comprendere l'importanza e la bellezza di crescere ed accettare di far parte del grande spettacolo della vita. Dal 20 di questo mese poi comincerà a crescere costantemente l'età dei «protagonisti» dei Campi Ac (cinquanta in media) il numero dei partecipanti ad ogni campo tra educatori e ragazzi) che a fine estate raggiungeranno il numero complessivo di cinquantatré. Si parte infatti con due «Campi 11» per ragazzi che hanno appena concluso l'esperienza delle scuole elementari dal titolo «Kung Fu Panda» come l'omonimo cartoon (dal 20 luglio al

3 agosto a Trassass) per proseguire con dodici «Campi 12/13» (al Falzarego, a Falcade e ad Arabba fino al 7 settembre) sul tema «Il giro del mondo in 8 giorni» ed i cinque «Campi 14» sul tema «L'attimo fuggevole» (a S. Silvestro di Dobbio, Badia Prataglia e Alba di Canazei fino al 3 settembre). Per i quindicenni sono cinque i «Campi» (a Montecreto, Caspoggio, Levico e Campodolcino) sul tema «Jesus Christ Superstar» sei quelli per i sedicenni («La vita è bella» il tema, dal 22 luglio al 31 agosto) che saranno semi itineranti ed avranno al loro centro Monte Sole, luogo di martirio della Chiesa bolognese. «La città della gioia» sarà poi il tema dei cinque «Campi 17» che saranno ospitati dal «Villaggio senza Barriere di Tole»; «Forza venite gente» quello dei sei «Campi» per i diciannovenne,

campi itineranti in cui la comunità si metterà in cammino da Norcia ad Assisi sulle orme di san Benedetto e san Francesco. A compimento del cammino dei diciottenni vi sarà un campo vocazionale («Scelta d'amore» il tema, ancora da definire il luogo, dal 27 luglio al 3 agosto) ed infine due «Campi giovani» per gli over 20: «Dove osano le Aquile, Albania terra di fraternità» (prima metà di agosto a Balthore in Albania), legato di missione che l'Ac diocesana porta avanti da dieci anni in Albania ed «European Bike Tour. Pedalandando verso la speranza» (prima metà di agosto, ciclabile del Danubio), dove parlare di Europa, di «cittadinanza» e di cristianesimo. Agli adulti saranno dedicati due campi sul tema «Il desiderio di pace come "segno dei tempi"», la Pacem in Terris dal 13 al 20 luglio a

Courmayeur e dal 18 al 25 agosto a Carbonare di Folgaria. «I Campi estivi sono una tappa fondamentale - sottolinea il vicepresidente del settore Giovani dell'Ac diocesana Paolo Bonafede - nel percorso di servizio di Ac alla Chiesa di Bologna. E rappresentano per il nostro Centro diocesano un grosso investimento di energie durante tutto l'anno, nella scelta delle tematiche, nell'organizzazione, nella logistica. Essi vogliono essere un'esperienza di fede ed in questa cercano di coinvolgere e di raggiungere il maggior numero possibile di persone (ragazzi e educatori), cercando di creare contatti e legami il più possibile proficui tra parrocchie e "luoghi" della diocesi, diversi per cultura ed esperienza religiosa».

Paolo Zuffada

alle Budrie

Ritiro dei catechisti

Si tiene oggi (con ritrovo alle 16), presso il Santuario di santa Clelia Barbieri a Le Budrie il tradizionale ritiro diocesano per catechisti, educatori ed evangelizzatori della diocesi. Santa Clelia è infatti patrona dei catechisti della regione. Alle 16.15 meditazione di monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e regionale che promuove il ritiro, sul tema «Abitare i luoghi della catechesi»; a seguire un momento di adorazione preparato dall'équipe dell'Ucd e animato dalle suore Minime dell'Addolorata di santa Clelia Barbieri che reggono il Santuario. A conclusione della giornata la recita del Vespro presieduta dal parroco de Le Budrie don Angelo Lai.

Sabato a Le Budrie la festa della giovane santa che ci ricorda che la vita è uno splendido dono e vale la pena spenderla tutta per amore

Clelia, il monito: «Amate Iddio» oggi



Il Santuario di Santa Clelia e alcuni luoghi cleliani a Le Budrie

DI MARIA CLARA BONORA *

LUGLIO 1870

I pomeriggio del 12 luglio è luminoso e caldo. In una povera stanza della «Casa del Maestro», una ragazza delle Budrie di 23 anni, Clelia Barbieri, sta male, molto male. La tbc ha già consumato tutto. Esprime un desiderio: vorrebbe rivedere e baciare per l'ultima volta la sacra immagine della Beata Vergine delle Grazie verso cui ha sempre avuto tanta devozione e che ha tanto pregato. Desidera raccomandarle l'ultimo suo viaggio e affidarle la preparazione del suo incontro con Gesù. Il parroco, don Gaetano, l'accosta. Con una piccola, improvvisata processione gliela porta: «Figlia, ecco tua Madre!». Clelia ha un impeto di gioia, la bacia, le affida il cuore e l'anima sua, dicono le antiche memorie. Poi un

altro incontro: la coetanea e amica carissima, Maria Ferrari, vuole a tutti i costi che benedica la figlia Teresa di tre anni. «La consolare Orsola la prende tra le braccia e la alza verso la morente perché la veda!». Teresa porta l'ultimo saluto dei piccoli che Clelia ha tanto amato perché il custodisce tutt' in suo sguardo, presso il Signore, per sempre; come nell'ormai lontano primo maggio 1868 la piccola Maria Baron bussò al ritiro e portò a Clelia il primo «pane della Provvidenza». Scende la notte. Nel primo mattino del 13 tutti i budriani sono in chiesa e don Gaetano celebra la Messa per madre Clelia inferma. Tutta la sua gente è riunita, con preghiera, dolore e amore e l'accompagna al grande incontro ormai vicino. Verso le ore diciotto il congedo: «Io muoio ma non vi abbandonerò mai e sarò sempre con voi!». Da quel momento tanta pace in terra e tanta festa in cielo.

LUGLIO 2013

Giori sempre luminosi e caldi. Madre Clelia ci invita e ci aspetta tutti in quella briciole di terra benedetta che è Le Budrie di San Giovanni in Persiceto. Vivente in Dio, viva e presente tra noi, nella nostra storia, ci chiama per cantare con lei l'Inno di lode e di ringraziamento al grande Iddio che ha custodito e benedetto la sua povertà, la sua piccolezza, il suo essere minima. Ora prega con noi e intercede per noi tutti grazia, conforto, forza, coraggio, ogni benedizione. Ci ricorda che la vita è un dono meraviglioso e che vale la pena spenderla tutta per amore e nell'amore! «Amate Iddio perché è grande e buono, amatevi gli uni gli altri come Gesù ha amato noi».

* Minima dell'Addolorata

Sotto un'immagine di santa Clelia Barbieri di Luigi Enzo Mattei



il programma

Alle 20.30 la Messa del cardinale

Questo il programma della festa: venerdì 12 Messa alle 20.30 presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Sabato 13, alle 7.30 Lodi, alle 8 Messa, presieduta da monsignor Arturo Testi, vicario arcivescovile della basilica di San Luca, con la partecipazione delle «Case della carità», alle 10 Messa, presieduta da don Stefano Maria Savoia, parroco di Manzolino e Cavazzona, alle 16 Adorazione eucaristica, alle 18 Vespri, presieduti da monsignor Amilcare Zuffi, vicario pastorale di Persiceto-Castelfranco, alle 20 Rosario e alle 20.30 solenne concelebrazione eucaristica, presieduta dal cardinale Caffarra. Saranno disponibili sacerdoti per le Confessioni. Sabato alle 18.45 partirà un pullman dal piazzale dell'autostazione di Bologna. Prenotazioni: tel. 051397584 (9-12 e 15-18), Info: www.minimesantaclelia.it

La Budrie

La santa sorella in cui ognuno confida

Pregherà, silenzio e Sacramenti. È una semplicità attraverso la quale si entra subito in contatto con il Signore, secondo lo stile minimo di santa Clelia Barbieri». In queste parole suor Grazia delle Minime dell'Addolorata, racchiude il significato della festa in onore della fondatrice, che si svolgerà venerdì e sabato nel santuario delle Budrie. «Per i tanti devoti e visitatori - continua - questo è un luogo privilegiato di incontro con Dio perché privo di esteriorità e distrazioni. La gente arriva dalle difficoltà del mondo di oggi e cerca consolazione e pace. Affi-

dandosi a Santa Clelia, che nella sua brevissima vita ha incontrato povertà e malattia, ritrovano la forza di proseguire, senza ribellione, e il coraggio di convertirsi. Nel registro dei visitatori e nelle numerose lettere indirizzate alla Santa, i pellegrini aprono spontaneamente il loro cuore a lei, come ad una madre, sorella o figlia, testimoniano gioia e conversione. Ed è bello vedere persone che, dopo essere ritornate varie volte nel santuario, condotti da santa Clelia, iniziano ad entrare nella chiesa parrocchiale accanto». Le suore Minime delle Budrie accolgono, da tutta

la regione, nelle due case, dotate di camere e cucina autonoma, e nell'auditorium, che sorgono vicino al santuario e alla «Casa madre», gruppi parrocchiali di ragazzi, che si preparano ai Sacramenti, di genitori e adulti, per ritiri spirituali, e di giovani dai 16 anni per l'esperienza della «settimana comunitaria». «Oltre alle nostre comunità già esistenti in India, Tanzania e Brasile - conclude - arrivano da tutto il mondo richieste di pubblicazioni sulla Santa, che testimoniano la crescente devozione».

Roberta Festi

«Il beato Baccilieri, segno della presenza di Dio tra di noi»



Nell'omelia della Messa in occasione della festa, il cardinale ha sottolineato che «nella vita e nella missione di questo sacerdote il Signore ci ha fatto sentire il suo prendersi cura dell'uomo»

«Questa sera il profeta - ha affermato il cardinale Caffarra nell'omelia della Messa per don Baccilieri - ci dice: "Io stesso", dice il Signore, "cercherò le mie pecore e ne avrò cura". È Dio che cerca la persona umana e ne ha cura, ciascuno di noi è prezioso agli occhi di Dio». «Non raramente, specialmente oggi - ha continuato il Cardinale - tante persone possono pensare di essere di troppo nel mondo. Questo è il dramma ad esempio della disoccupazione giovanile. Quanto profondamente oggi

la coscienza dei giovani è insidiata da questi pensieri cupi sulla propria vita: "siamo superflui, possiamo fare anche senza di noi". Questa sera il Signore ci dice: "voglio prendermi cura di te, ti vengo a cercare là dove sei". In che modo Dio si è preso cura dell'uomo? Attraverso Gesù Cristo. Egli è Dio alla ricerca dell'uomo, che se ne prende cura venendo dentro alla nostra condizione umana e portandone egli stesso il peso. E per Dio, che in Gesù si prende cura dell'uomo, ogni persona, dal momento del concepimento a quello della morte naturale, è di una preziosità infinita. Non la lascia perdere, la va a cercare. Come possiamo oggi vedere questa ricerca che Dio fa di ciascuno di noi? Uno dei modi fondamentali è la presenza in mezzo a noi dei pastori santi della Chiesa». «E noi - ha detto ancora l'Arcivescovo - questa sera siamo qui per venerare un santo, per lodare Dio di averci fatto sentire nella vita e nella missione di questo sacerdote la sua presenza, il suo prendersi cura del-

l'uomo. In che modo il Beato Ferdinand fu segno vivente dell'amore di Dio? In primo luogo egli rimase più di 50 anni in questa piccola comunità. Avete sentito cosa il Signore dice soprattutto a noi pastori? "Non esaltatevi al disprezzo degli altri". Ebbene, questo sacerdote rimase qui, nell'umiltà di un ministero che egli, specialmente agli inizi, ha accettato per un atto di obbedienza. Un'altra caratteristica che possiamo trovare in questo sacramento vivente della carità di Cristo che è stato il Beato Ferdinand è questa. Egli ebbe una cura particolare della donna, specialmente delle ragazze che vivevano in condizioni di grande povertà. Ha capito che non si poteva dare dignità alla donna se non la si elevava anche culturalmente, se non si aveva "quella cura della sua persona che ne mettesse in risalto la sua dignità". «Preghiamo allora - ha concluso il Cardinale - perché per l'intercessione del Beato non manchino mai alla nostra Chiesa non solo tanti ma santi pastori. Perché le persone che, secondo il carisma del Beato Ferdinand con le donne, si sono consurate a Cristo restino sempre in mezzo a noi grandi segni della tenerezza di Dio».

(P.Z.)

La celebrazione a Galeazzo
Lunedì scorso il cardinale Caffarra ha presieduto a Galeazzo Pepoli la concelebrazione solenne per la festa del Beato Ferdinando Maria Baccilieri di cui ricorre quest'anno il 120° anniversario della morte. Per l'inagibilità della chiesa parrocchiale la cerimonia, cui hanno partecipato numerosissimi fedeli e le suore Serve di Maria di Galeazzo, si è tenuta all'interno della tensostruttura nel campo sportivo di Galeazzo ed è stata animata dalla corale «Sicut cervus» di Penzale. Al termine della Messa si è tenuto un momento di festa insieme.

Economia sociale, Zamagni: «Un volano per uscire dalla crisi»

La cooperativa sociale? Potrebbe essere un volano per la nostra economia che arranca. Parole profetiche quelle pronunciate dall'economista Stefano Zamagni durante «In-Festa», le tre giorni organizzate dalla comunità Papa Giovanni XXIII per approfondire temi quali inclusione, disabilità e integrazione. Oltre appunto al valore della cooperazione sociale di cui si è discusso nella tavola rotonda «Impresa sociale: semplice distributore di lavoro o centro vitale capace di generale sviluppo e relazioni?». Spesso considerato residuale, il sociale, osserva Zamagni, è un terreno fertile di innovazione. Come ha ben dimostrato don Oreste Benzi, fondatore della Comunità il cui «core business» è sostenere agli ultimi. Risale al '91 la legge che regola questo modo differente di fare impresa, una discrasia normativa per

rendere ufficiale ciò che già esiste e che nasce dalla volontà di dare risposte ai bisogni reali della comunità. Ora, vent'anni dopo, ricorda Zamagni, quella legge va modificata per mettere a disposizione risorse che ora mancano e che vengono recuperate anche attraverso nuovi strumenti come il «crowdfunding» (per lo più incentrato sulla ricerca tecnologica). Dal canto suo il sottosegretario all'Istruzione, Gian Luca Galletti ha ribadito come «in un contesto di crisi economica, le imprese sociali hanno uno spazio di intervento sempre maggiore; non solo nell'ambito dei servizi socio-assistenziali, ma anche nel rilancio dello sviluppo economico a livello locale». Infine il sindacalista Savino Pezzotta ha ribadito come «l'economia sociale sia un perfetto grimaldello per un vero cambiamento». Federica Gieri

Una «famiglia» numerosissima che conta quasi 300 persone Sono i polacchi-bolognesi che dal 2006 hanno come punto

di riferimento Santa Caterina di Strada Maggiore. Una comunità viva che ha portato in città le proprie tradizioni

l'inchiesta
Comincia il nostro viaggio nelle comunità cattoliche straniere in città, sulla loro vita e la loro integrazione

DI CATERINA DALL'OLIO

Bologna li ha accolti per la prima volta diversi anni fa, ma solo dal 2006 sono stati riconosciuti ufficialmente come comunità. Sono i polacchi di Bologna, una famiglia che conta quasi trecento persone. Il loro punto di riferimento è la parrocchia di Santa Caterina in Strada Maggiore dove padre Tomasz Klimczak, celebra Messe, battesimi, matrimoni insieme a tutti gli altri sacramenti in lingua, naturalmente, polacca. Sono per la maggior parte donne, tra i quaranta e i sessant'anni, quasi tutte laureate in Polonia che trovano lavoro in Italia come badanti o donne di servizio. Il nucleo più consistente di membri di questa comunità è composto da donne sole, lontane dalla propria famiglia che hanno lasciato nel paese natio, intense lavoratrici «per le quali - spiega padre Tomasz - la possibilità di partecipare ogni domenica alla Messa nella propria lingua, o ricevere i sacramenti, è un modo di rafforzare e di trovare nuova energia per affrontare le difficoltà quotidiane». Alcune persone della comunità si sono sposate e hanno messo su famiglia con italiani e adesso sono inserite perfettamente nell'ambiente parrocchiale bolognese. «Per un certo periodo hanno frequentato la comunità - spiega suor Marzena Plata - poi grazie al lavoro o agli studi hanno imparato bene l'italiano e sono entrati a far parte della comunità italiana». La stragrande maggioranza dei polacchi «bolognesi», invece, è molto legata alla Polonia e preferisce partecipare alla vita religiosa nella lingua madre. Gli appuntamenti ogni settimana sono molti: tutti i venerdì e le domeniche alle 15.30 viene celebrata la Messa a Santa Caterina e sempre la domenica la Messa viene celebrata anche a Budrio alle 10. Ogni secondo e quarto venerdì del mese, poi, è prevista la catechesi per giovani e adulti. L'appuntamento più suggestivo è indubbiamente il primo

sabato del mese, nel quale tutta la comunità, o perlomeno chi è libero dal lavoro, si ritrova al cimitero polacco di San Lazzaro, dove andò anche Giovanni Paolo II durante l'ultima sua visita, e recita il rosario sulle tombe dei caduti in guerra per la patria. Millecinquecento tombe. Un'ave Maria davanti a ogni lapide. «Quest'anno - continua padre Tomasz - dovremmo riuscire a benedire le ultime cinquanta». Una comunità estremamente attiva che si riunisce nella sua interezza nei giorni di Natale e di Pasqua. «In quest'occasione vengono anche le famiglie italo-polacche con i loro bambini - racconta suor Marzena -. Ci riuniamo tutti per vivere insieme le nostre tradizioni pur stando in un paese lontano». Tradizioni forti che rimandano alla condivisione, alla solidarietà e al perdono. Come la divisione del pane bianco la vigilia di Natale: si prende una grande ostia bianca con un'immagine natalizia disegnata sopra e la si spezza con tutti quelli che sono a tavola insieme a te. Soprattutto con le persone con cui ultimamente si ha avuto qualche attrito. «L'ostia bianca è come la pagina bianca - spiega padre Tomasz -. Vuol dire: ricominciamo da capo». Subito dopo il Natale la comunità si riunisce nuovamente per cantare insieme i canti natalizi «che in Polonia sono moltissimi - continua suor Marzena - e vengono cantati nelle famiglie in tutto il tempo del Natale».

Il sabato santo, invece, prima della Pasqua si porta in chiesa un cestino pieno di ogni tipo di genere alimentare: pane, verdura, uova, sale, carne, per la benedizione. «Anche questo per noi è un rito importante - spiega padre Tomasz - perché è finalizzato a portare la benedizione nel gesto più istintivo dell'essere umano, quello del nutrirsi».

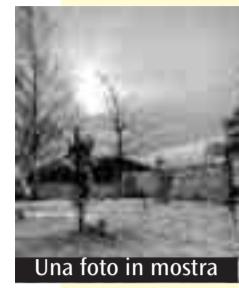
Padre Klimczak

Il ringraziamento alla diocesi di Bologna

Gli emigranti polacchi che vivono i lavorano in Emilia Romagna non si sono mai sentiti spesi o estranei. Anzi, grazie alla diocesi di Bologna, hanno ricevuto da sei anni la possibilità di partecipare alla continua assistenza pastorale, cioè alla Messa domenicale nella propria lingua, a tutti i sacramenti, alle catechesi, alle tante iniziative di vita religiosa e culturale. Ho 20 anni di esperienza pastorale con gli emigranti polacchi nei vari paesi d'Europa. Non ho mai sperimentato apertura, gentilezza e ospitalità così grande come ricevo qui ogni giorno. Grazie a questo, parafrasando San Paolo, noi polacchi non ci sentiamo più né stranieri né ospiti, ma concittadini dei bolognesi e familiari di Dio.

Padre Tomasz Klimczak

Mostra su Monte Sole



Una foto in mostra

Prosegue a Gaggio Montano, nella saletta delle mostre gestita dall'Associazione «Gente di Gaggio» che l'ha organizzata, la mostra fotografica di Aniceto Antilopi «Il buio su Monte Sole». I luoghi dell'uccidito di Marzabotto (aperta oggi dalle 10 alle 12 dalle 17 alle 19 e fino all'11 luglio su richiesta, info in loco). Aniceto Antilopi è nato e vive a Porretta Terme. Da più di trent'anni si dedica alle riprese fotografiche (rigorosamente in bianco e nero) del territorio appenninico toscano-emiliano, con particolare interesse per il paesaggio e l'architettura. E' direttore della rivista «Gente di Gaggio. Storia e luoghi d'Appennino». «Mi sono recato spesso in passato - sottolinea - sui luoghi dell'uccidito a fotografare. È stato però un amico a spingermi, lo scorso anno, ad un lavoro fotografico "mirato" su Monte Sole. E così, dall'ottobre scorso al marzo di quest'anno mi sono immerso completamente in quei luoghi così carichi ancor oggi di suggestioni. Racchiudere in immagini il clima che ancora si respira in quei luoghi non è certo facile. Spero comunque di averne reso buona testimonianza». La mostra ha esordito a Saluzzo (Cn) il 24 aprile scorso. Sarà in agosto a Zocca e a Funo di Argelato in novembre.

Ant, pellegrinaggio a Lourdes per sofferenti di tumore e famiglie

In occasione del suo trentacinquesimo anniversario, la Fondazione Ant Italia Onlus organizza per i sofferenti di tumore e le loro famiglie, assistiti gratuitamente a domicilio in nove regioni d'Italia - e per i loro amici - il «Grande pellegrinaggio nazionale Ant» a Lourdes, che si terrà dal 23 al 29 settembre. L'iniziativa è realizzata in collaborazione da Unitalsi (Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali) e Ant, che garantisce ai suoi assistiti supporto medico-sanitario e psicologico nell'ottica dell'eufobia, la vita in dignità. Le opzioni di viaggio sono due: in treno, con partenza lunedì 23 settembre e ritorno domenica 29 settembre oppure in aereo, con

partenza martedì 24 settembre e ritorno sabato 28 settembre. Il programma prevede: martedì 24 settembre Messa di apertura del pellegrinaggio. Il 25 settembre alla Messa e alla processione eucaristica seguirà la festa per celebrare i 110 anni di Unitalsi. Nella giornata del 26 alle 16 verrà celebrata la Messa in onore di Ant presso la Grotta di Massabielle, dove la Madonna apparve a Santa Bernadette. La celebrazione proseggerà con la processione aux flambeaux. Il 27 settembre il pellegrinaggio si concluderà con la Messa all'Esplanade. Per maggiori informazioni è possibile contattare Pier Luigi Grazia (Fondazione Ant) telefonando ai numeri 0517190172 - 3457144913 oppure scrivendo un'e-mail a pierluigi.grazia@ant.it



Accanto, la professore Carla Landuzzi, sociologa dell'Università di Bologna

«Contro il gioco d'azzardo una proposta insufficiente»

Tanto rumore per nulla. Dopo quasi un anno di lavoro su questo progetto i punti che si sono arrivati ad affrontare sono molto limitati». È questo il commento a caldo di Carla Landuzzi, ricercatrice all'Università di Bologna e coordinatrice del Centro di documentazione sulla dipendenza patologica dell'Ipsper (Istituto petroniano di studi sociali Emilia Romagna), in merito alla proposta di legge regionale per il contrasto al gioco d'azzardo approvata all'unanimità dall'Assemblea legislativa.

Il testo assegna ai Comuni la possibilità di dettare indicazioni sulla localizzazione delle sale da gioco, ad esempio lontano dalle scuole, e definisce gli strumenti per il contrasto, la prevenzione, la riduzione del rischio della dipendenza in collaborazione con scuole, Enti locali, Ausl, Terzo settore e associazioni. Individua poi misure sanitarie di carattere sperimentale e iniziative delle Ausl per interventi di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione; tra i trattamenti sperimentali, anche interventi di tipo residenziale, la costituzione di strutture specialistiche, la formazione e l'aggiornamento degli operatori sociali e socio-sanitari. «Certo - continua Landuzzi - è un primo passo che vuole evidenziare l'impegno della Regione per arginare questo fenomeno che coinvolge un sempre maggior numero di italiani». È impossibile non notare, secondo la ricercatrice, come questo progetto non tenga troppo conto degli approfondimenti e degli studi sull'argomento che sono stati fatti soprattutto da associazioni del Terzo settore: «La proposta di legge non tiene conto, per esempio, del dramma dell'usura che per il 50% coinvolge il mondo del gioco d'azzardo - continua Landuzzi -. E neanche della tragedia che vivono sempre più famiglie per questa piaga». Davanti a queste argomentazioni, difficile trovare sufficiente un bollino appeso fuori dai locali che si rifiutano di installare Slot Machines. La Regione, infatti, rilascerà poi un marchio («Slot free-R») ai gestori di esercizi commerciali, circoli privati e di altri luoghi d'intrattenimento che scelgono di non ospitare apparecchiature per il gioco d'azzardo. «È un sistema di incentivo troppo debole - continua la ricercatrice - perché questi enti commerciali rinuncino a forte fetta di guadagno non istallando questi macchinari che portano degli intuoti notevoli». Altre le proposte che arrivano dal Centro di ricerca dell'Ipsper per minare efficacemente questo fenomeno: «bisogna formare persone competenti che, grazie a un'efficace strategia comunicativa, riescano a prevenire prima di arrivare a un problema - conclude Landuzzi -. Servono poi incentivi più consistenti per motivare enti commerciali e circoli privati a schierarsi contro il gioco d'azzardo. È una battaglia che va affrontata adesso con determinazione. I palliati non bastano». (C.D.O.)



Un gruppo di fedeli polacchi nella chiesa di Santa Caterina

Padre Klimczak

Il ringraziamento alla diocesi di Bologna

Gli emigranti polacchi che vivono i lavorano in Emilia Romagna non si sono mai sentiti spesi o estranei. Anzi, grazie alla diocesi di Bologna, hanno ricevuto da sei anni la possibilità di partecipare alla continua assistenza pastorale, cioè alla Messa domenicale nella propria lingua, a tutti i sacramenti, alle catechesi, alle tante iniziative di vita religiosa e culturale. Ho 20 anni di esperienza pastorale con gli emigranti polacchi nei vari paesi d'Europa. Non ho mai sperimentato apertura, gentilezza e ospitalità così grande come ricevo qui ogni giorno. Grazie a questo, parafrasando San Paolo, noi polacchi non ci sentiamo più né stranieri né ospiti, ma concittadini dei bolognesi e familiari di Dio.

Padre Tomasz Klimczak

formazione professionale

Venturi presidente nazionale di Confap

Cambio ai vertici di Confap, la Confederazione nazionale degli enti di formazione di ispirazione cristiana: ad Attilio Bonfone succede Flavio Venturi, direttore dell'agenzia formativa regionale Cefal, che ha la sua sede principale a Bologna. «Ringrazio l'Assemblea nazionale per la fiducia accordatami - commenta il neo presidente, che resterà in carica tre anni -. La Confap è un interlocutore primario nel settore della formazione che può e

deve fare la differenza perché trae la sua forza e il suo sapere dai suoi associati, realtà con un fecondo patrimonio di conoscenze». Costituita nel 1974 su iniziativa della Conferenza episcopale italiana, la Confap affianca 36 enti e associazioni da cui dipendono 285 centri di formazione professionale dove lavorano oltre 10 mila operatori (di cui 8 mila formatori) impegnati nella crescita professionale, ma anche personale di ragazzi e adulti (circa 70 mila allievi ogni anno). Una laurea in Economia

all'Alma Mater, Venturi, 57 anni, è direttore del Cefal dal 1982 dopo un'esperienza nel Centro studi dell'associazione degli industriali di Ravenna. Ciò ha permesso al neo presidente Confap di conoscere a fondo le dinamiche che guidano il fare impresa, mettendo così a frutto nel suo impegno di formatore tale esperienza. Nel Consiglio regionale di Mci-Movimento cristiano lavoratori e tra i fondatori di Federcultura, Venturi è impegnato nella cooperazione sociale. (F.R.)

I nuotatori Csi pronti per Barcellona

Il 28 luglio prossimo scatteranno a Barcellona i campionati mondiali di nuoto e come è accaduto lo scorso anno per le Olimpiadi vi prenderanno parte anche alcuni ragazzi di «Azzurra'91 Csi», la squadra agonistica del Centro Sportivo Italiano di Bologna. Mirco Di Tora, Ilaria Bianchi e Luca Leonardi apriranno e chiuderanno gli otto giorni spagnoli, sperando in un acuto che non li renda solo partecipanti. Quella di «Azzurra'91 Csi» è una squadra che unisce all'aspetto ludico dei bambini dei corsi nuoto l'aspetto agonistico ai massimi livelli. E se i tre ragazzi che faranno parte del plotone azzurro sono la punta dell'iceberg, non bisogna dimenticare che dietro a loro ci sono altri che hanno vestito e che vestiranno ancora l'azzurro, da Arianna Barbieri nel dorso, bron-

zo ai recenti Giochi del Mediterraneo a Stefano Mauro Pizzamiglio, che da Milano si è spostato nel team bolognese per partecipare ad un ben preciso progetto tecnico. Che è coordinato da Fabrizio Bastelli, capo allenatore di «Azzurra'91 Csi», da qualche mese aggregato anche allo staff azzurro, e gestito da Giovanni Toma, vicepresidente della società, ma anche grande conoscitore del mondo natatorio bolognese e nazionale. «Sono riuscita a trovare il tempo di qualificazione a marzo - ha dichiarato Ilaria Bianchi, che lo scorso inverno ha vinto i Mondiali in vasca corta nella farfalla - e quindi ho potuto basare su Barcellona tutta la preparazione, senza la necessità di dover fare il tempo durante la primavera. Quindi ho potuto "caricare" molto in vista dell'appuntamento e mi sento tranquilla proprio in virtù del tanto lavoro svolto. Il mio obiettivo? Ripetere il tempo dello scorso anno alle Olimpiadi sarebbe sufficiente per entrare in finale. Poi

quando si è lì, in una gara così veloce è chiaro che tutto è possibile. Il sogno è ovviamente il podio. Abbiamo lavorato per questo tutta la stagione e speriamo di ottenerne i risultati prefissati». Per Giovanni Toma il segnale dato da «Azzurra'91 Csi» è importante per tutto il movimento natatorio: «siamo una piccola squadra che lavora sulla professionalità e sull'unione tra i ragazzi e i tecnici. Tanti atleti vengono da fuori e si chiedono come facciamo a raggiungere questi risultati pur non avendo alle spalle colossi imprenditoriali. Ci riusciamo attraverso il lavoro certosino di tecnici preparati e grazie al clima familiare che si respira all'interno. Siamo una delle pochissime realtà che non gestiscono impianti ma grazie alla collaborazione con le squadre intorno a noi riusciamo a non avere problemi in una città come Bologna dove non è facile fare nuoto ad alti livelli».

Matteo Fogacci



Gli atleti «mondiali» di Azzurra
Gli atleti di «Azzurra'91 Csi» che hanno già ottenuto il pass mondiale e che saranno in vasca a Barcellona sono Ilaria Bianchi, nei 50 e 100 farfalla, e gli staffettisti Mirco Di Tora e Luca Leonardi. La prima gioia potrebbe arrivare già il giorno di apertura, domenica 28, con la staffetta stile libero 4x100 in cui gareggerà Luca Leonardi.

Accademia di Belle Arti: «Il drago»

Venerdì 12, ore 18, e sabato 13, ore 16, nel teatrino dell'Accademia di Belle Arti, via Belle Arti 54, debutta «Il drago», regia di Massimo Macchiarini. L'ingresso è gratuito, ma è preferibile la prenotazione: info@fraternalcompagnia.it o tel. 3387915105 - 3492970142. «Il drago» è uno spettacolo di Commedia dell'Arte liberamente tratto da «Il Drago» di Evgenij Schwarz. Scenografie degli studenti dell'Accademia di Belle Arti coordinati da Nicola Bruschi e Laura Soprani. Maschere realizzate nel Corso di costruzione maschere in cuoio dell'Accademia di Tania Passarini e Laura Soprani.



Torna a Bologna il jazz di Sabattini

Torna a Bologna, dov'è nato e cresciuto ascoltando Bill Evans, Charlie Parker, Mozart e Rachmaninov come ninne nanne, suonate dal padre Maurizio che gli ha trasmesso la grande passione per la musica. Poi ha spiccato il volo, Matteo Sabattini: preso il diploma in Saxofono classico, ha vinto una borsa di studio alla New School University. Lì si è laureato in «Jazz and contemporary music», conseguendo un Master's degree in «Jazz saxophone performance» alla Manhattan School of Music. A New York, ha formato il «Matteo Sabattini New York Quintet» che può annoverare alcuni fra i giovani musicisti più richiesti e talentuosi. Adesso il «MSNYQ» è in tour in Italia, con diverse tappe a Bologna. Sarà al Parco della Montagna mercoledì 10, ore 21.15. Martedì 16, ore 21.30, suona a Villanova di Castenaso, nel Parco Maria Teresa Serego Alighieri, mentre giovedì 18 alle 21 lo si troverà nel Cenobio di San Vittore. (C.S.)

Un'insegnante di religione racconta come, attraverso la visita all'esposizione, ha fatto comprendere ai suoi alunni il Concilio

Manzù, l'arte spiegata agli studenti

Alla Raccolta Lercaro si chiude oggi la mostra sullo scultore e pittore che ha attratto molte scolaresche

DI CHIARA SIRK

La Mostra «Giacomo Manzù e il Concilio Vaticano II» proposta dalla Raccolta Lercaro (via Riva di Reno 57) e che si conclude oggi (orario 11-18), ha suscitato molto interesse anche nelle scuole. Un esempio di come sia possibile interagire fra il lavoro in classe un'iniziativa di questo tipo, arriva da Cristina Ceroni, docente di Religione delle scuole medie «Gandino» che ha portato diverse classi alle visite guidate. Come ha avuto l'idea di proporre ai suoi alunni questa mostra? Ho toccato l'argomento del Concilio Vaticano II, nelle seconde allacciandomi ad una delle parole chiave («concilio») collegate all'UUA sulla Chiesa, nelle terze attraversando il modo e lo stile con cui la Chiesa affronta le problematiche del mondo contemporaneo. Approfittando dell'anniversario, abbiamo letto alcuni passaggi dei quattro Costituzioni, in particolare della «Lumen Gentium» e della «Gaudium et Spes». I ragazzi hanno colto uno stile di Chiesa vicina all'uomo, con il desiderio di comprenderlo e farsi prossima a lui in ogni circostanza, come Cristo. Quando ho saputo di questa mostra, ho pensato fosse interessante chiedere ai ragazzi di osservare le opere di Manzù per vedere quanto di ciò che era emerso dalla riflessione sui documenti, poteva emergere anche dalla visita alla mostra, vivendo ogni opera d'arte come una pagina di un grande libro/documento di quel tempo e del Concilio. Ho portato sei classi a visitare la mostra, cinque di seconda ed una di terza; in tutto 138 alunni. Come hanno reagito?

Positivamente. Ho il vantaggio di avere come colleghi di Storia dell'arte insegnanti capaci di educare i ragazzi ad un approccio maturo e critico con l'opera d'arte. Ho fatto una breve introduzione su Manzù e il senso della mostra, poi li ho divisi in piccoli gruppi. In un primo tempo potevano muoversi liberamente nelle sale, poi avevano il compito di scegliere una, massimo due opere, fermarsi ad osservarle per compilare su di esse una scheda/traccia che avevo preparato e spiegato prima. Opere che hanno apprezzato maggiormente sono state «Il Cardinale seduto», «Crocifissione con scheletro», «Tartaruga con serpe», «Testa di Papa Giovanni».

Può lasciare anche una sua impressione sulla proposta didattica della Raccolta?

È stata una proposta didattica molto valida, perché mi ha permesso di far convergere in

una sola esperienza tre obiettivi di apprendimento sui quali ho lavorato durante l'anno: saper cogliere nelle domande dell'uomo e di tante sue esperienze le tracce della ricerca religiosa (attraverso la conoscenza della vita e della ricerca di Giacomo Manzù), conoscere l'evoluzione storica e il cammino ecumenico della Chiesa, universale e locale, secondo carismi e ministeri (attraverso le figure del cardinale Lercaro, da Papa Giovanni e l'esperienza conciliare), riconoscere il messaggio cristiano nell'arte (attraverso le spettacolari opere che abbiamo avuto la possibilità di contemplare). Non è la prima volta che porto i ragazzi alla Fondazione Lercaro, anche per altre mostre, per esempio «Alla luce della croce», del 2011. Ringrazio coloro che si occupano di questa realtà: è un luogo molto bello che educa a fare cultura.

Genus Bononiae

Un anno di attività dal bilancio positivo

Si è svolta venerdì scorso in Palazzo Fava, una conferenza sul tema «I consumi culturali in crescita e il ruolo dei musei in Italia: l'importanza di investire sulla conoscenza per sopravvivere alla crisi». Promossa da Muse - Museo delle Scienze di Trento, l'iniziativa ha visto la partecipazione di Fabio Roversi-Monaco, presidente Museo della Città di Bologna, e, in collegamento in live streaming, di Michèle Lanzinger, direttore MUSE - Museo delle Scienze di Trento, e di Gabriella Belli, di-

rettore Fondazione Musei Civici di Venezia. Pur concordando in modo unanime sul momento di crisi che tocca le istituzioni culturali, i rappresentanti delle tre istituzioni più grandi in Italia hanno colto l'occasione per parlare di esempi virtuosi in questo campo, capaci di attrarre pubblico e di far quadrare i bilanci. Così, per esempio, succede con «Genus Bononiae» ch'è attivo da un anno, grazie ai biglietti (le visite sono aumentate del 3%), ai ricavi di alcune attività (mostre, attività educative e altro) e al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. (C.D.)



Giacomo Manzù: «Ritratto di cardinale»

Fino a domenica a Vidicatico e poi a Lizzano, su proposta delle parrocchie trentacinque artisti espongono opere al servizio esplicito della religiosità



Croce in rame di Patrizia Ferrari

«Arte in festa», in mostra i segni della fede

Sono ben trentacinque gli artisti che hanno risposto alla proposta delle parrocchie di Vidicatico e di Lizzano in Belvedere per la mostra «Arte in festa»: animatrice, capofila e curatrice è stata Aldina Vanzini, infaticabile nel promuovere iniziative artistiche: con lei alcuni di artisti del luogo, come Cristina Carmassi, Patrizia Ferrari, Michele Angelo Bertolini, Luigi Riccioni, Laura Zizzi e la stessa Vanzini. E poi: L. Baso, C. Bertocchi, M. Bonzi, F. Borghi, L. Calari, G. Chirico, T. Comastri, A. M. Davolio, F. Desogus, V. Drusiani, R. Franceschini, G. Gallignani, T. Grandi, S. Guzzetti, M. Lollini, G. Margheri, M. E. Masini, R. Mignani, M. Modica, M. Mozzì, M. Bordoni, M. Nardella, G. Orsini, G. Pesci, Pierini Sartoni, F. Querzè, P. Russo, A. Tassi, A. Zanetti. La mostra ha per tema i segni della fede: gli interni di chiese di G. Chirico, croci e simboli antichi di lucente rame di P. Ferrari, presepi, natività e suggestioni di Aldina Vanzini, la robusta scultura e l'inquietante pittura di M. A. Bertolini, la Madonna con Bambino in ceramica di L. Zizzi, immagini di Papi ed ecclesiastici, paesaggi suggestivi che presentano pilastri ed edicole. E non mancano un ricordo dei pellegrinaggi, di Padre Marella, e un angolo della poesia, con suggestivi composti. E l'arte al servizio esplicito della fede, per trasmetterla e perpetuarla. La mostra è esposta nella suggestiva cornice dell'Oratorio di San Rocco a Vidicatico, del 1631, che ricordiamo voluto e prontamente edificato per voto dai vidicatichesi dopo che tra la fine di luglio e l'1 agosto del 1630 all'arrivo delle statue dei santi Rocco e Sebastiano erano iniziate le guarigioni e cessato il contagio. Rimarrà nell'Oratorio fino al 14 luglio, per trasferirsi poi nella pieve di San Mamante a Lizzano in Belvedere, aperta dalle 16,30 alle 19 tutti i giorni; il venerdì a Vidicatico anche dalle 10 alle 12; unita alla bellezza di questi luoghi sarà una bella occasione per un visita al nostro Appennino con le sue bellezze naturali, i suoi santuari, la sua gastronomia.

Gioia Lanzi



In un recente libro dodici studi del docente Ester Sgubbi apparsi nel periodico del Dipartimento di teologia della evangelizzazione tra 2003 e 2012

Don Sgubbi sul confine tra filosofia e teologia

E è apparso in libreria, per i tipi di EDB, un nuovo volume - l'8° - di «Biblioteca di Teologia dell'Evangelizzazione», una collana che pubblica studi e ricerche maturette nell'ambito della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna. Si tratta di una miscellanea di monografie di Giorgio Sgubbi ora appunto raccolte in unico volume dal titolo «Pensare sul confine. Saggi di teologia fondamentale». La maggior parte di questi studi (5 su 12) sono apparsi nel periodico del Dipartimento di teologia dell'Evangelizzazione della Fter, la «Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione», tra il 2003 e il 2012. Proprio per i temi trattati, il volume si inserisce in maniera eccellente nella collana di BTE. Se evangelizzare infatti significa trasmettere e proporre il Vangelo agli uomini del proprio tempo, la conoscenza dei fattori culturali di un'epoca storica e la discussione con

essi entrano di diritto nella riflessione teologica e nella prassi ecclesiastica. Tra questi fattori, in forza della loro irrinunciabile e permanente relazione con la teologia, meritano particolare attenzione la filosofia e tutte quelle proposte che, avanzando pretesa di verità, vengono necessariamente a porsi come interlocutori o negativi del Vangelo. Ma c'è anche un'altra ragione che spiega la presenza di questo libro nella collana che è espressione della ricerca del dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione della Fter: l'autore ha iniziato proprio alla Fter, allora Stab, il suo percorso di studio e docenza che dura da oltre vent'anni e quindi i saggi raccolti in questo volume, pur non esaurendo la bibliografia di Sgubbi, possono valere come testimonianza della sua attività presso la nostra Facoltà. Lo spettro dei saggi che

compongono il volume è piuttosto ampio: si va da riflessioni più propriamente teoretiche, che si occupano dell'analogia, del rapporto filosofia-teologia, della capacità umana di interagire con la Rivelazione, a panoramiche di tipo storico, come, ad es., la discussione con le nuove forme di ateismo, dove l'autore, tuttavia, dopo essersi posto in ascolto dell'interlocutore, non rinuncia mai ad una discussione documentata e argomentata, per mezzo della quale accoglie, critica o rifiuta la proposta. C'è tuttavia un nesso sotteso ad ogni saggio, quasi un ideale massimo comune denominatore, ed è l'inclusione dell'umano nell'esecuzione del disegno di Dio: allargando e orientando il discorso in direzione del rapporto Agape-Logos, Sgubbi richiama che la ragione, la «ratio», più che designare la capacità umana di calcolo e articolazione coerente

del discorso, esprime innanzitutto l'origine legame dell'uomo con la realtà, così che questa possa essere da lui accolta, letta e ascoltata come «sacrificio» dell'Assoluto; operando questo passaggio dal fenomeno al fondamento, la metafisica, contrariamente alla «vulgata communis» che la vorrebbe principale responsabilità della deriva fondamentalista, garantisce all'Assoluto la sua inconfondibilità e dunque, e ben guardare, preserva da quel fondamentalismo tipico di chi, non essendo l'Assoluto, tende ad occuparne il posto. Il libro, senza nulla togliere al carattere scientifico della trattazione, è fruibile non solo dagli addetti ai lavori, ma da tutti coloro che ancora ritengono la categoria di «verità» come essenziale e irrinunciabile. Anche per la teologia.

Don Maurizio Marcheselli

Santa Cecilia

San Domenico Festival, due appuntamenti

Nel chiostro di Santa Cecilia, via Zamboni 15, San Giacomo Festival presenta domani, ore 21.30, «Humor allegro» a cura di Roberto Cascio. I «Cavranera» (Frida Forlani, Barbara Giorgi, Fabio Galiani ed Elio Pugliese) propongono ballate, ninne nanne, canzoni satiriche, canti di lavoro e d'amore della tradizione popolare italiana ed in particolar modo emiliana. Domenica 14, stesso luogo e orario, «Nairah Duo» (Naima Sorrenti, flauto, e Lara Martinello, chitarra) in «Soirée Française - Musiches per le vie di Parigi».

SANTUARI

*Madonne
d'Appennino:
viaggio d'estate
con Bologna7*



L'immagine
della Beata Vergine
delle Grazie



Il santuario immerso nel verde dei boschi dell'Appennino tosco-emiliano

Boccadirio: le pietre che parlano del cielo

La Madonna qui apparve nel 1480 a due pastorelli di Baragazza. Fu costruita una prima cappella e poi dal 1500 i fedeli ampliarono gli edifici fino alla configurazione attuale. La cura dei padri dehoniani, presenti dal dopoguerra, hanno fatto rifiorire il santuario e la vita di fede.

DI LUCA TENTORI

Pietre fiorentine tra i boschi d'Emilia: è Boccadirio, il santuario che non ti aspetti, a 700 metri d'altezza immerso nel cuore dell'Appennino. Uno scrigno d'arte e di fede a cui guardano i fedeli di Bologna, Modena, Pistoia e Prato. Qui lungo i secoli i confini storici hanno faticato a essere netti: il frutto è un complesso architettonico in stile decisamente toscano ma in terra bolognese. La devozione mariana non conosce confini e si dedica a secondi dei luoghi, dei tempi e delle culture. A spiegare il santuario della Beata Vergine delle Grazie, monsignor Giuseppe Stanzani, parroco a Santa Teresa del Bambin Gesù ed esperto di devozione mariana.

Qual è l'origine del santuario di Boccadirio?

Nel 1480 la Madonna apparve a due pastorelli

di Baragazza: Donato e Cornelia. La Vergine Maria chiese di edificare una chiesetta perché i fedeli possano trovare accoglienza, ospitalità e preghiera. Nasce così una primitiva piccola cappella. Nel 1500, a cura dei devoti, comincia la costruzione del grande santuario che nel 1700 trova le forme attuali. E' uno dei luoghi mariani più cari alla diocesi e ai fedeli della montagna di quelle zone. Lo testimoniano i numerosi pellegrinaggi e le grandi feste della Madonna del Carmine del 16 luglio, anniversario dell'apparizione, e del 15 agosto per l'Assunta. Una maestoso complesso dove anche l'architettura ha un ruolo?

Lo stile è arioso e si inserisce armonicamente nella bella natura di questa zona e offre al pellegrino una rigenerazione dell'anima e del corpo. L'architettura risente dell'arte toscana che lavora sempre la pietra serena sia nelle parti ornamentali che in quelle strutturali. L'ampio quadriportico davanti alla chiesa serve proprio ad accogliere i fedeli e a prepararli all'ingresso nel santuario. Lungo i secoli i pellegrini si incontravano in questi spazi armonici, passavano anche la notte per ricevere al mattino i sacramenti della confessione e dell'eucaristia e per partecipare alle processioni.

Perché a quest'immagine fanno particolare riferimento i giovani in cerca della loro vocazione?

Ai due veggenti la Madonna predisse la loro vita di consacrazione al Signore: uno diventò presbitero e l'altra monaca. Tra i numerosi sacerdoti e religiose che qui scoprirono, o rafforzarono, la loro chiamata ricordo il beato Antonio Maria Pucci, il curatino di Viareggio. Come si svolge oggi la vita del santuario? Nel 1947 il cardinale Nasalli Rocca, chiamava i Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (Dehoniani) ad assumere il servizio del santuario. Negli anni successivi, i dehoniani si sono dedicati con umiltà e generosità alla riattivazione della struttura esistente, logorata dalla guerra e dall'usura del tempo. Costruirono nuovi spazi esterni e interni per una più dignitosa accoglienza. Meriti di essere ricordato l'impegno con cui il rettore di allora, padre Serafino Suardi, è riuscito ad ottenere il casello autostradale di Roncobilaccio, a pochi chilometri dal Santuario. Ma soprattutto i Padri si sono dedicati all'accoglienza e al servizio pastorale dei pellegrini, curando la liturgia, la celebrazione dell'Eucaristia e della Confessione, l'annuncio della Parola, il dialogo nella fede.

Molte le vocazioni sacerdotali e alla vita religiosa scoperte tra queste antiche mura. Ai due veggenti, Donato e Cornelia, la Vergine predisse la loro vita di consacrazione al Signore: divennero presbitero e monaca



Un pellegrinaggio

I colori e le forme della Madre

Il fedele è portato a identificarsi con il Figlio e con il suo abbandono. Ma è forte il richiamo alla Madre che ispira fedeltà e amore a Dio

L'immagini della Madonna nei santuari sono il perno della loro storia. E anche Boccadirio non fa eccezione. Della famosa terracotta policroma invecchiata della Della Robbia sappiamo che fu commissionata dalla stessa veggiante Cornelia, che divenuta Suor Brigida, non si dimenticò delle apparizioni. Un antico documento riporta in proposito: «Onde perché restasse al mondo perpetua memoria di così segnalata grazia, procurò di avere un'immagine "di basso rilievo" della Madonna, con il Figlio in braccio, vestita di bianco, conforme all'apparizione, e la inviò a Boccadirio». L'immagine bianca su sfondo azzurro che oggi è esposta sopra l'altare maggiore risalirebbe in un'epoca a cavallo tra il 1400 e il 1500. «I Della Robbia - spiega l'iconografo don Gianluca Busi - sono una famiglia di scultori italiani, specializzata nella tecnica della terracotta policroma inventata da Luca, che aprì una redditizia bottega a Firenze. Oggi non sappiamo come ricostruire una terracotta con la tecnica robbiana: i segreti della bottega sono andati perduti perché non furono mai scritti. In particolare la tecnica di cottura del fondo lapislazzuli (caratteristica tipica dei Della Robbia) è rimasta ignota». Approfondendo la

lettura dell'immagine la prima riflessione cade sul modulo iconografico utilizzato: la Madonna odigitria colei che indica la via. La Madre mostra il bambino Gesù come perfezionatore della fede. Nella devozione popolare questo schema del rimando reciproco ha diverse valenze. Il fedele è portato a identificarsi con il Figlio che suggerisce atteggiamenti di abbandono e fiducia. Ma è forte anche il richiamo a Maria, come colei che custodisce e cura Gesù, ispirando così sentimenti di fedeltà e amore a Dio. Infine viene proposta l'indicazione etica riferita all'insegnamento di San Paolo: «Gareggiate nello stimarvi gli uni altri».

«Due particolari - racconta ancora don Busi - sintetizzano in questa Madonna una visione d'insieme su tutti i vangeli dell'infanzia e sul mistero della Salvezza nella sua intezza. Il Bambino è in posizione eretta. Il testo che meglio illustra questo aspetto è il vangelo di Luca al capitolo 2 dove si dice che Gesù è

l'Emmanuele, colui che cresce in verità, sapienza e grazia. La Madonna poi sembra non guardare il bambino perché assorta a "meditare tutte queste cose serbando nel suo cuore" (Lc 2,51). Da ultimo la presenza degli angeli, i quattro putti alati intorno alla Vergine che incarnano il tema di «Maria Regina degli angeli», con riferimento ai primi due capitoli della Lettera agli Ebrei. (L.T.)

Oggi non sappiamo ricostruire una terracotta robbiana: si sono persi i segreti della bottega

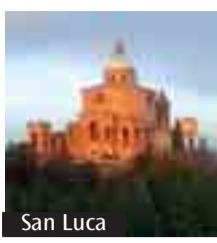
Seguendo i passi della fede

Sono più di cinquanta i santuari mariani in diocesi, dai più famosi e maestosi ai più piccoli e sconosciuti. Ognuno è prezioso per gli abitanti del luogo: tutti sono gelosi della loro Madonna. Il viaggio estivo di Bologna 7 per otto settimane ripercorrerà la storia e la fede dei «Santuari d'appennino»: un primo sguardo sulla radicata e ricca devozione per la Vergine Maria da parte dei bolognesi. Boccadirio, Ronchidoso, Madonna del faggio, Montovolo, Madonna dell'acero, Calvigi, Brasa, Malandrone e Madonna del Ponte saranno presentati su queste pagine, nelle prossime edizioni, con l'aiuto di storici, semplici fedeli e sacerdoti intervistati dal nostro collaboratore Saverio Gaggioli. Un percorso nel credere, nella cultura e nelle bellezze naturalistiche che circondano questi preziosi luoghi di culto. Molti di questi santuari saranno proposti in concomitanza con le loro tradizionali feste che si celebrano per lo più nel periodo estivo. Disseminati nelle vallate e sui monti ricordano la grande devozione dei padri «che fecero l'impresa» e il posto della Madre di Dio nella storia e nella geografia del credente. Scriveva il cardinale Giacomo Biffi nella prefazione del volume «Andar per Santuari» (Editografica edizioni, 1995): «Maria donna del popolo, venerata dal popolo, alla quale si accede senza timore, così come si è, come una vera madre. Questo il fulcro della devozione che ha saputo concretizzarsi in strutture a sua testimonianza: chiese, oratori, maestà, basiliche o semplici pilastri; infatti Maria, nella sua umiltà, si lascia amare come i suoi figli la desiderano».



San Camillo de' Lellis. Inizia l'anno a Persiceto

Domenica 14 alle 20.30 nella chiesa di San Camillo de' Lellis a San Giovanni in Persiceto il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi darà inizio con una Messa solenne all'anno camilliano, che si concluderà il 14 luglio 2014, quarto centenario della morte di San Camillo. «Per celebrare in parrocchia l'anniversario - spiega il parroco don Carlo Cenacchi - sono già in programma nel prossimo anno pastorale due pellegrinaggi a Bucchianico (Ch), paese natale del santo, e a Roma, sulla tomba di San Camillo nella chiesa della Maddalena e al complesso della Casa generalizia dell'ordine dei Minimi degli infermi (Camilliani). Inoltre approfondiremo la vita, le opere e il carisma del Santo nel catechismo e negli incontri con i giovani e i vari gruppi». Anche la piccola parrocchia urbana di San Michele in Bosco, retta dai padri camilliani, celebrerà la festa con il triduo, da giovedì a sabato, che prevede la Messa feriale delle 17 con alcune parole sul Santo, come pure le Messe festive della ricorrenza alle 10 e 12. «Innanzitutto la festa verrà preparata - dice il parroco padre Lino Tamanini - secondo il nostro specifico carisma, nell'incontro personale con i malati, ai quali parleremo di san Camillo».



San Luca. Aperture serali e Costituzioni del Vaticano II

Rosengono le aperture serali (20.30-22.30) del Santuario di San Luca; in tale occasione, nell'ambito dell'Anno della fede, vengono illustrate le Costituzioni del Concilio Vaticano II. Stasera tre laici di Azione cattolica (Patrizia Farinelli, Donatella Broccoli e Alessandro Ferri) parleranno della «Gaudium et spes». «Tratteremo ognuno un punto fondamentale dell'ultima Costituzione conciliare - spiega Farinelli - e cioè la dignità della persona come creatura di Dio; il bene comune e la giustizia sociale; il ruolo e l'importanza dei laici nella vita della Chiesa e del mondo». Venerdì 12 don Stefano Culiersi, parroco a Lovelato e Viadagola tratterà della «Sacrosanctum Concilium» sulla Liturgia. «Non è un caso - spiega - che questa Costituzione sia la prima del Concilio. I padri conciliari, infatti, intuiscono che per rispondere alle finalità del Vaticano II devono occuparsi anzitutto di liturgia. Ma, mentre riconoscono l'importanza della liturgia per la vita e la missione della Chiesa, si accorgono anche che la natura stessa della celebrazione richiede la partecipazione attiva dei fedeli: "È ardente desiderio della madre Chiesa che tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche, che è richiesta dalla natura stessa della liturgia" (SC 14)».

Gruppo psicanalisi narrativa di Apun

Sarà dedicato al tema «L'amore attraverso il nome. L'eredità simbolica del padre» il Gruppo di psicanalisi narrativa promosso dall'Associazione Apun che si terrà nella sede dell'associazione in via Riva di Reno 11. Il corso, della durata di tre mesi, verrà condotto da Beatrice Balsamo e si terrà con frequenza settimanale ogni mercoledì dalle ore 17.30 alle ore 19, a partire da mercoledì 25 settembre prossimo (il costo complessivo è di 140 euro). Per informazioni ed iscrizioni: tel. 051522510 / 3395991149 (è richiesta adesione via e-mail: balsamobeatrice@gmail.com).



le sale della comunità

A cura dell'Asec-Emilia Romagna

BRISTOL
v.Toscana 146
051.474015 **World War Z**
Ore 18.45 - 21.30

CHAPLIN
P.ta Saragozza 5
051.585253 **La grande bellezza**
Ore 18 - 20.45

TIVOLI
v.Massarenti 418
051.532417 **Effetti collaterali**
Ore 21.30

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo

cinema

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Monsignor Massimo Nanni nuovo ceremoniere arcivescovile - Feste parrocchiali e mariane nelle chiese della montagna e della pianura
«Terzo occhio», a Lizzano in Belvedere corsi di foto per principianti e «notturni» - Madonna del Faggio, si presenta il restauro dell'altare

diocesi

NOMINA. Il Cardinale Arcivescovo ha nominato monsignor Massimo Nanni, delegato arcivescovile per la Cattedrale, nuovo Ceremoniere arcivescovile.

parrocchie

LAGARO. Oggi alle ore 17, nella chiesa di Lagaro, celebrazione dei Vespri e catechesi adulti sul tema: «"Apostolicam Actuositatem"», decreto del Concilio Vaticano II sull'apostolato dei laici, numero 23 - 27». Al termine Benedizione eucaristica.

PIEVE DI ROFFENO. La parrocchia di San Pietro di Pieve di Roffeno, guidata da don Paolo Bosi, celebra domenica 14 la festa del Patrono. Alle 16.30 Messa, seguita dalla processione con l'immagine di San Pietro. Al termine, un momento di fraternità e intrattenimento con rinfresco per tutti. «Durante la Messa - spiega don Bosi - presso il fonte battesimalme, il più antico esistente nella nostra diocesi, rinnoveremo insieme le promesse del battesimo. Sono invitati tutti i bambini che sono stati battezzati nell'ultimo anno, dalla festa scorsa ad oggi, insieme ai loro genitori, anche dalle vicine parrocchie di Ceregio, Rocca di Roffeno e Villa D'Aiano».

PRAGATTO. Nel santuario della Madonna di Pragatto, anche quest'anno si venera l'immagine di custodita, accolta nella chiesa che è titolare della parrocchia stessa: Santa Maria Nascente. L'immagine viene così portata nella chiesa parrocchiale di «Pragatto Alto» e, da giovedì 11 luglio a domenica 14, alle 18 ci sarà la preghiera del Rosario, cui seguirà la celebrazione della Messa alle 18.30. Al termine della celebrazione della Messa, l'immagine sarà solennemente riaccopagnata al suo Santuario. «Tante nostre comunità parrocchiali, specie se nei paesi - dice don Giorgio Dalla Gasperina, parroco di Pragatto - sono ricche di tradizioni legate alla fede. Anche la parrocchia di Crespellano - Pragatto può affermare di essere ricca, a questo riguardo. Lungo la via Bazzanese, circa cinque chilometri prima di Bazzano, sulla sinistra, si nota una armoniosa chiesa-santuario dedicata alla Madre di Dio. Sul frontone di essa si legge la scritta "Santa Maria Passavensi", tradotta dal popolo "Santa Maria di Passavia", che tra la sua origine da Passau, cittadina della Baviera posta alla confluenza dei tre fiumi: Danubio, Inn, e Ilz. In questa località, non molto lontana sia dai luoghi di nascita di Papa Benedetto XVI, che dal confine con l'Austria, in posizione leggermente sopraelevata, sorge un santuario che custodisce una venerata immagine della Madre di Dio, copia della quale si conserva anche nel nostro santuario di Pragatto, dove è venerata da oltre quattrocento anni».

PIETRACOLORA. Nella parrocchia di Pietracolora, si celebra domenica 14 la festa di san Luigi, ad un mese circa dalla

sua ricorrenza liturgica. Alle 11.30 Messa solenne, animata dal coro, e alle 17 processione con la statua del Santo, accompagnata dalla banda di Castel d'Aiano. Al termine, un momento di fraternità e intrattenimento con rinfresco.

LABANTE. Nella seconda domenica di luglio si tiene a Labante di Castel d'Aiano la «Festa del cuor di Maria». «Questa festa, votiva e di riconciliazione che ricorre ogni anno - spiega il parroco don Pietro Facchini - venne istituita più di un secolo e mezzo fa per attenuare lo spirito di eccessivo campanilismo che divideva gli abitanti di Labante da quelli di Castelnuovo e che portava talvolta ad animate discussioni e litigi. Domenica 14 luglio alle 7.30 giungeranno in processione i fedeli di Castelnuovo (ex suffide di Labante e ora della parrocchia di Vergato), che incontreranno i labantini accompagnati dalla banda musicale di Castel d'Aiano. Nel momento dell'incontro si svolgerà il tradizionale «Bacio dei Crocifissi», simbolo di amicizia tra i due paesi, che rende questa festa unica nei paesi dell'Appennino, anche per l'orario». Poi, in processione con l'immagine della Beata Vergine, dalla chiesa di Santa Maria Assunta di Labante, si arriva a San Cristoforo, dove, nella bellissima chiesa del 1600 in sasso e «spunga» locale, ristrutturata una decina di anni fa, sarà celebrata, circa alle 8.30, la Messa solenne, seguita dalla processione di ritorno. Questa

tradizionale festa è stata sostenuta per anni da don Gaetano Tanaglia, parroco di Labante per più di mezzo secolo, ricordato nella preghiera dalla comunità parrocchiale particolarmente in questo giorno.

CASALE DELL'ALPI. Nella parrocchia di Castel dell'Alpi, guidata da don Giuseppe Saputo, nella seconda domenica di luglio, quest'anno il 14, si festeggià Sant'Antonio di Padova. Il triduo di preparazione prevede, giovedì 11, venerdì 12 e sabato 13 alle 20.30 Messa con meditazione del predicatore e confessioni.

Nel giorno della festa alle 11.30 Messa solenne con breve processione e benedizione dal sagrato con la statua del Santo. Nella mattinata concerto di campane.

VADO. Inizierà giovedì 11 a Vado di Monzuno la tradizionale «Festa grossa» in onore della Beata Vergine del Carmine. Il programma religioso prevede il triduo di preparazione di giovedì a sabato con il Rosario e le confessioni alle 17.30 e la Messa alle 18. Domenica 14, giorno della festa, Messa solenne alle 10.30 seguita dalla processione con l'immagine della Madonna del Carmine, accompagnata dalla banda «P. Bignardi» di Monzuno. Il programma ludico prevede tutte le sere

Osteria Grande



Il paese in festa per il Carmine

Domenica 14 nella parrocchia di San Giorgio di Varignana (Osteria Grande), guidata da don Arnaldo Righi, si festeggia la Madonna del Carmine. La settimana di preparazione prevede Messe alle 20, ogni giorno in una via diversa. Nel giorno della festa Messe alle 8, 11 e 20, quest'ultima in forma solenne, seguita dalla processione. Sarà presente la banda musicale di Castel San Pietro Terme per il concerto finale, che terminerà con un rinfresco.

Esercizi spirituali a Villa San Giuseppe

La casa per Esercizi spirituali «Villa San Giuseppe» dei padri gesuiti propone dal 13 al 20 agosto «Io seguio il mio Re!». Esercizi spirituali Ignaziani guidati dai gesuiti padre Loris Piorat e da suo Francesca Balocco ssd e loro équipe. Sono Esercizi spirituali per giovani fino ai 30 anni, pensati espressamente per giovani che vogliono ascoltare in profondità la Parola di Dio e scoprire la bellezza di giocarsi nell'amore per imparare a scegliere secondo il cuore di Dio. Ed Esercizi spirituali ignaziani saranno anche quelli che dal 2 all'8 settembre guideranno il gesuita padre Claudio Raiola e la sua équipe, sul tema «Io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore» (Os 2,16). Per info e prenotazioni: Villa San Giuseppe, via di San Luca 24, tel. 0516142341, vsg.bologna@gesuiti.it - www.villasangiuseppe.org

presa di beneficenza, dalle 19 apertura stand gastronomico, con rustichella, venerdì, pizza, sabato, e ristorante tradizionale, domenica, e spettacoli musicali dal vivo. Inoltre sabato e domenica dalle 16 mercatino artigianale e hobbyistica e solo domenica alle 15 torneo di «Vadoascachi» nella sala della Delegazione, alle 20.30 spettacolo con il «Mago Radichio» e alle 23.30 estrazione premi della pesca. Si segnala da venerdì a domenica nella canonica mostra di immagini sacre sul tema «La casa e il lavoro», curata da Pierluigi Benassi.

ANCONELLA. La comunità di Anconella, sussidiaria della parrocchia di Barbarolo (Loiano), domenica 14 festeggia Maria

Santissima del Carmelo con la tradizionale «Festa grossa». Si inizierà venerdì con il Rosario alle 20, la Messa alle 20.30 e alle 21.15 «Concerto per la pace», con Natalia Cadotte al violino e Jocelyne Leduc al violoncello. Sabato 13 alle 17.30 Rosario e alle 18 Messa. Al termine apertura dello stand gastronomico e alle 21 la commedia dialettale «Bess e lumbris», presentata dal gruppo teatrale «I amigh ad Granarol».

Domenica 14 alle 11.30 Messa solenne in memoria dei parroci e sacerdoti nativi di Anconella. Alle 15 concerto di campane e alle 16.30 Rosario e processione con l'immagine della Vergine. Al termine apertura dello stand gastronomico, giochi gonfiabili e artisti di strada. Il ricavato sarà devoluto per i lavori di manutenzione della chiesa e della canonica. La chiesa di Anconella, dedicata a San Vittore e risalente al 1300, fu ingrandita e arricchita del campanile nel 1700 da don Mario Macchiavelli, che volle dedicare uno dei due altari laterali alla Beata Vergine del Carmelo, che da allora la comunità festeggia.

cultura

CSCP. Il Centro studi per la cultura popolare, in collaborazione con «Il Trezzo occhio foto» promuove corsi di fotografia presso la Colonia Ferrarese a Lizzano in Belvedere. «Reflex 1.0», corso base di fotografia reflex, si terrà il 16 e 18 luglio, dalle 21 alle 23 e sabato 20 luglio, dalle 16 alle 18 lezione sul campo; il corso «Estetica e composizione fotografica» si terrà nei giorni 6 e 8 agosto dalle 21 alle 23. Martedì 13 agosto «Workshop di Fotografia Notturna: un Occhio Diverso sulle notti dell'Appennino». Il workshop comincia alle ore 19 con un buffet montanaro presso il Rifugio Cavone nel Comune di Lizzano in Belvedere, poi prosegue con brevi ma esaurienti indicazioni da parte del docente sulla fotografia notturna, cui fa seguito una sessione di scatti sul campo. Termine previsto alle 23. Docente: Giacomo Lanzi. Al termine dei corsi verranno rilasciati un diploma di partecipazione e le dispense in formato digitale. Informazioni, programma e iscrizioni: terzocchiofoto.it oppure 3338141496.

BURATTINI A BOLOGNA ESTATE. Per «Burattini a Bologna estate» giovedì 11 alle 21 nel cortile interno del Centro Edmondo Dall'Olio (via Paglietta 15) la compagnia «I burattini di Riccardo» presenta lo spettacolo «L'acqua miracolosa».

MADONNA DEL FAGGIO. Importante appuntamento oggi al Santuario di Madonna del Faggio, dove verrà presentato il recente restauro dell'altare dedicato a san Giuseppe. Alle 16 Messa con benedizione dell'altare; alle 17, dopo l'introduzione di Mirella Cavallo della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Bologna, Monica Ori illustrerà il lavoro di restauro da lei eseguito.

musica e spettacoli

VIDICATICO. Nuovo concerto della rassegna musicale organizzata dall'associazione «Vox Vitae». L'appuntamento di questa sera, alle 21 nella chiesa parrocchiale di Vidicatico, si intitola «La voce della musica» e vedrà esibirsi la soprano Simonetta Pucci, accompagnata all'organo da Enea Bernasconi.

OLIVACCI. Si presenta ricco di appuntamenti interessanti il cartellone culturale estivo della piccola borgata di Olivacci, realizzato sotto la direzione artistica di Pasqualina Tedesco e con il patrocinio del comune di Granglione. Sabato 13, alle ore 18.30, si esibirà il coro parrocchiale di Borgo Capanne; domenica 21, alla stessa ora, sarà la volta del concerto di chitarra di Gianni Landroni, che eseguirà musiche, tra gli altri, di Bach e Paganini. A chiudere, sabato 31 agosto, sempre alle 18.30, lettura di poesie di Saverio Gaggiani accompagnato dal duo Angelo e Luca, che si esibiranno a seguire in un concerto di chitarre. Al termine di ogni spettacolo vi sarà un momento conviviale.



La pisside schiacciata di don Marchioni

L'occasione di dare un saluto a don Ilario Macchiavelli, che domenica scorsa ha lasciato la parrocchia di Marzabotto, ha permesso di attribuire a lui il rinvenimento della pisside di Casaglia, com'è stato erroneamente scritto il 23 giugno scorso a nome della parrocchia di Marzabotto. L'occasione tuttavia, è propria per rievocare l'emozione che provammo quel giorno quando, rimuovendo a mano con Domenico e Guido i detriti attorno all'altare, venne alla luce quel oggetto sacro. Non era presente, quel giorno, don Ilario, ma fu sua l'iniziativa di liberare la chiesa dalle macerie per mettere in luce i ruderi di un tempio che ora per noi è un santuario a cielo aperto. La coppa ammaccata, ricoperta da incrostazioni, si presentò ai nostri occhi con l'interno ancora rilucente e con l'impronta di un colpo di fucile che era destinato a don Marchioni. Recuperammo anche il copertino e la base. Poi, dopo un'accurata pulizia, rimposi la pisside per renderla utilizzabile, sostituendo l'impugnatura originale, corrosa. Più tardi il card. Giacomo Biffi l'affidò, colma di ostie consurate, alla comunità di don Dosssetti: fu il segno della vita che tornava dov'era regnata la morte.

Don Dario Zanini

in memoria

Gli anniversari della settimana

8 LUGLIO
Ghelfi don Guerrino (1970)

9 LUGLIO
Stanzani don Callisto (1966)

11 LUGLIO
Scanabissi don Vincenzo (1992)
Mantovani don Fernando (2009)

13 LUGLIO
Manfredini don Dino (1992)
Montaguti don Vincenzo (2012)

14 LUGLIO
Milani don Cesare (1984)

San Martino Maggiore. Da oggi la Novena verso la festa della Madonna del Monte Carmelo

Nella Basilica parrocchiale di San Martino Maggiore (via Oberdan 25) martedì 16 luglio

Santa Maria della Quaderna, cento ragazzi e tanta allegria

Con l'arrivo dell'estate Ragazzi Santa Maria della Quaderna ad Ozzano per tre settimane si è popolata di oltre 100 bambini, tutti accolti calorosamente dal parroco don Francesco Casillo. A coadiuvarlo, ventinove giovani animatori che si dividono i compiti: dai più ludici, come organizzare i giochi e i balli, ai più faticosi come spazzare e pulire l'ala dove i bambini giocano.

Il pranzo veniva servito a mezzogiorno, dopo l'*"Angelus"*, da un gruppo di «brave massai», come riconosce don Francesco, capeggiate dalle due cuoche eccellenze: Flavia e Roberta. A governare la cucina c'era Egeo, un anziano parrocchiano. La squadra degli animatori era guidata da due ragazze: Giulia e Federica, mentre i

ragazzi facevano riferimento ad Andres, uno studente del liceo artistico, «molto fantasioso e divertente», dice don Francesco. L'iniziativa diocesana si è conclusa alla fine di giugno con una grande festa che ha coinvolto le famiglie di tutta la zona, riunendole prima della cena in una sentita celebrazione liturgica officiata dal parroco.

Tra i ricordi che i bambini si porteranno a casa la gita dalle suore Francescane Adoratrici di Maggio di Ozzano. Qui i ragazzi hanno ascoltato la testimonianza di suor Teresina, ma si sono anche misurati in una originale caccia al tesoro dentro il bellissimo spazio verde che racchiude il ricordo della fondatrice della congregazione madre Maria Francesca Foresti.

Giuditta Magnani

La testimonianza dell'animatrice:
«A un certo punto la vita quotidiana non basta e nasce la voglia di dare quello che ognuno

ha dentro. Ma perché un progetto sia ben riuscito deve essere condiviso a tutti i livelli, e occorre una buona divisione dei compiti»

Estate ragazzi
Parla Anna Paola Pagani, coordinatrice delle attività estive nella parrocchia di San Giovanni in Monte

DI ELEONORA GREGORI FERRI

C'è un'Estate Ragazzi vissuta dietro le quinte: quella dei coordinatori, gli adulti come sono indicati dai bambini, quasi fossero un gruppo nascosto, un po' oscuro. Ma in realtà l'unico mistero che resta inspiegato è proprio l'umiltà e la dedizione con cui questi collaboratori lavorano tutto l'anno. «A un certo punto la vita quotidiana non basta e nasce una voglia incredibile di dare quello che ognuno ha dentro, senza pretendere l'impossibile da se stessi». Questa è l'origine dell'impegno di Anna Paola Pagani, classe 1987: insegnante e da dodici anni animatrice ad Estate Ragazzi. «Tutto è iniziato nella parrocchia di Sant'Egidio, sotto la guida di don Matteo Prodi che all'epoca era il mio padre spirituale - ricorda - Avevo 14 anni, i miei primi incarichi erano molto semplici: pulire i bagni e spostare mobili».

Cosa ti ha spinto a fidarti dell'invito che ti era stato rivolto?

Sentivo di volermi mettere al servizio dei più piccoli ed avevo un obiettivo: qualunque cosa facessi, renderla al meglio e dare sempre l'esempio. Volevo diventare una persona responsabile.

Dopo cinque anni sei cresciuta e sei tornata nella tua parrocchia, San Giovanni in Monte, per avviare con l'aiuto di monsignor Mario Cocchi una piccola Estate Ragazzi. Quale piano avevi in mente e come si è evoluto nel corso degli anni?

Durante l'esperienza precedente avevo capito che un'Estate Ragazzi ben riuscita doveva essere un progetto condiviso a tutti i livelli. Per questo motivo il nucleo operativo era ed è tuttora una piccola équipe, composta dagli animatori che hanno finito le scuole superiori e da alcuni genitori.

E il parroc?

Don Mario ha sempre avuto come interesse primario la cura della spiritualità dei giovani. Credé molto nel valore dell'impegno del laico cristiano e da subito pose un'unica condizione: che sullo sfondo di ogni attività ci fossero sempre alcune virtù imprescindibili.

Ad esempio?
Il rispetto reciproco, la gratitudine, il gioco pulito e l'amicizia sincera.

Ognuno ha dunque un ruolo ben preciso nella realizzazione di Estate Ragazzi. Perché è importante una distinzione così netta dei compiti, anche tra gli stessi animatori?

A mio avviso la struttura dell'équipe è indispensabile per due ragioni: la prima è che gli aspetti tecnici più complessi non possono essere gestiti dagli adolescenti. Gli animatori più giovani dovrebbero pensare a divertirsi ed a coinvolgere i bambini! La seconda è che ai liceali bisogna dare un traguardo da raggiungere, una figura di riferimento a cui aspirare. Altrimenti, diventati maggiorenni si sentono pienamente realizzati e abbandonano la parrocchia.

Anche tra i grandi c'è il pericolo di comportarsi nel modo sbagliato. Qual è il rischio educativo che si corre?

Sicuramente quello di non avere le competenze per gestire la vita e l'educazione dei ragazzi. L'Oratorio non è un Centro estivo come gli altri! Non ci può improvvisare psicologi o insegnanti di sostegno. Si può fare tanto bene, ma le motivazioni debbono essere quelle giuste!

A Bologna ci sono zone nelle quali tante piccole realtà stentano a sopravvivere, mentre in altre c'è un vero e proprio surplus di proposte rivolte ai giovanissimi. In cosa si differenzia Estate Ragazzi e perché spesso è la prima scelta di tante famiglie?

Qui si incontra una bellezza che resta impressa e che passa attraverso un filo conduttore importante che è rappresentato dagli animatori. Con loro si cerca una continuità nella proposta durante tutto l'anno così, a giugno, siano gli stessi bambini a voler tornare, o meglio restare, nel luogo in cui più si sono sentiti accolti.



Il gruppo di Estate Ragazzi a San Pio X

I principi fondativi e ispiratori
L'associazione «Insieme per Cristina onlus» vedendo nelle persone più provate dalla sofferenza un richiamo alla croce di Cristo, intende promuovere nella società civile e nella comunità cristiana una mentalità di accoglienza e impegni concreti a favore delle persone in stato vegetativo o di minima coscienza e delle loro famiglie. Numerose le iniziative realizzate e in arrivo che emergono dal programma dedicato a Cristina Magrini, la donna che a seguito di incidente stradale vive da 32 anni in stato di minima coscienza, accudita dall'anziano padre Romano. Con lui ora abita a Villa Pallavicini, la struttura gestita dalla fondazione Gesù Divino Operaio dove è nata la prima formula residenziale di «Dopo di Noi per il coma», grazie alla Chiesa di

Bologna e dell'associazione, con il sostegno della Fondazione del Monte. Dopo i 3 volumi già pubblicati nella collana «Se mi risveglierassi domani?», promossi e distribuiti da «Il Resto del Carlino», è in via di stesura il quarto libro, scritto da Eleonora Ferri, che, narrando storie di famiglie in cui uno dei coniugi è in condizione di minima coscienza, vuole sensibilizzare l'opinione pubblica, sulle conseguenze che derivano da tali tragedie, sia a livello personale che familiare, sociale e sanitario, sollecitando la più ampia assistenza. Tramite diversi incontri, coordinati da monsignor Fiorenzo Facchini e Carla Landuzzi, «Insieme per Cristina» si è poi attivata, in collaborazione con altre associazioni, affinché il documento «Linee di indirizzo per l'assistenza alle persone in Stato Vegetativo e Stato di Minima Coscienza», firmato nel 2011 da Stato e associazioni,

Cristo Re di Le Tombe e Spirito Santo, incontro fra generazioni

Quella di quest'anno è la quarta edizione di Estate Ragazzi a Cristo Re di Le Tombe e Spirito Santo. È un'esperienza educativa e parrocchiale «nella quale credo molto - dice il parroco don Daniele Nepoti - e per la quale volentieri spendo le mie energie di tempo, di fisico, ma soprattutto, di cuore». Partendo dalla proposta, come ogni anno fatta dalla Chiesa di Bologna, in questa Estate Ragazzi anche a Tombe e Santo Spirito si è scelta la figura di Zacheo, «un uomo - precisa il parroco - che ci insegna il coraggio del cambiamento vero quando si incontra Gesù. Il tema dell'incontro è motivo di riflessione per tutti, perché Estate Ragazzi è un'esperienza di incontro vero, tra più generazioni; ma è, soprattutto, incontro tra tutti noi e Cristo». Oltre a

dono Daniele, responsabile di tutta l'iniziativa ci sono 4 coordinatori (Linda, Erica, Gabriele e Leonardo); 46 animatori; 100 bambini. Poi si aggiungono tanti adulti collaboratori. Molta attenzione è prestata per la formazione degli animatori: «è da febbraio - racconta il don - che curiamo la loro formazione». Durante le tre settimane di ER in programma ci sono laboratori manuali, delle gite 'fuori porta' e attività per far conoscere ai bambini le realtà del nostro territorio. E naturalmente la preghiera del mattino ispirata al Vangelo: «Sull'esempio di Zacheo, fa che io cambii per il meglio! Sull'esempio di Pietro, fa che io sperimenti la Tua Presenza che rinnova la fiducia! Sull'esempio di Marta e Maria, fa che io viva l'equilibrio santo tra servizio e preghiera». (G.M.)



A sinistra, un momento dell'Estate ragazzi a Sant'Agostino; qui accanto, il parroco don Gabriele Porcarelli

Sant'Agostino ferrarese, un'estate per la rinascita

Fanno pensare ad un cielo stellato le tante lampadine che costellano il soffitto del prefabbricato in legno, nuova chiesa a Sant'Agostino. Dalle finestre è possibile scorgere il vecchio campanile circondato dalle impalcature dopo il forte terremoto che ha colpito questa zona nel maggio del 2012. La costruzione di questo luogo di preghiera è molto importante nell'organizzazione dell'Estate ragazzi, come ci spiega il parroco don Gabriele Porcarelli: «Senza la nuova chiesa sarebbe stato difficile organizzare le attività - spiega -. Essa è un punto focale, da cui facciamo partire tutto. Le nostre giornate, infatti, trovano il senso primo e vero nella presenza di Cristo nella celebrazione eucaristica».

Da anni l'Estate ragazzi è un momento molto sentito sia dalle famiglie che dai ragazzi di Sant'Agostino, che spendono il loro tempo gratuitamente mettendo al servizio delle nuove generazioni le proprie capacità; i bambini non vedono l'ora di arrivare la fine della scuola e, con essa, l'inizio dell'Estate. Hanno voglia di vivere momenti di gioco, di preghiera e di aggregazione sia con i coetanei che con gli educatori. I bambini sono centoventi in tutto - ci racconta Filippo, educatore - alcuni vengono anche da San Carlo, Dodici Morelli e Renazzo perché in quelle zone è stato difficile far ripartire le attività legate all'Estate ragazzi». I sessanta educatori, provenienti da vari paesi della zona, hanno dedicato buona parte dell'inverno alla fase organizzativa delle giornate che stanno vivendo in questo periodo. «E' stata la fase più complessa - dice Elena, educatrice -. Ci siamo trovati in diversi gruppi per organizzare i vari giochi, i tornei, le rappresentazioni teatrali e i momenti di preghiera. E' stato impegnativo perché abbiamo dovuto gestire gli impegni scolastici e contemporaneamente portare avanti il progetto Estate ragazzi».

Nel parco adiacente alla chiesa i bambini corrono da tutte le parti facendo diversi giochi: c'è chi deve centrare con una pallina da tennis un canestro da basket, chi deve colpire un segnale con vari punteggi, chi aspetta il proprio turno approfittando dei giochi presenti nel parchetto e chi aspetta riposando all'ombra di un albero. Sono divisi in quattro squadre (blu, verde, gialla e bianca), ma una cosa hanno in comune: non smettono di sorridere un attimo. Tutti questi sorrisi ci fanno capire che il lavoro e l'impegno dei ragazzi e della comunità di Sant'Agostino hanno portato grandi frutti.

«Senza l'Estate ragazzi - continua don Gabriele - il periodo estivo sarebbe lungo ed insignificante. Noi cerchiamo di dare un senso a queste giornate sia per i bambini che per i ragazzi». Giorgia, educatrice, ci confida che ancora oggi tanto pensa al terremoto «ma quello rimane il passato. Ora è bello vedere come siamo riusciti ad andare avanti e a ripartire».

Francesca Casadei

San Pio X

Qui si dà il meglio di sé

Come fare a dare il meglio di sé? «Formare un gruppo unito con gli altri animatori e concedere una parola a tutti, senza mai tirarsi indietro dalle situazioni scomode». «Avere molta fantasia e mantenere le promesse: i bambini si aspettano che tu non li deluda». Ogni adolescente che si incontra a Estate Ragazzi ha un messaggio da comunicare, Alice e Beatrice lo sanno. Un tempo giocavano anche loro nelle stanze della parrocchia di San Pio X, poi seguendo don Andrea

Grillenzi si sono fatte coinvolte nell'organizzazione di Er. Oggi dirigono rispettivamente i laboratori di teatro e di pirografia. Per tre settimane sono state, insieme ad altri trenta studenti, il punto di riferimento di ottanta bambini. Si tratta di una responsabilità notevole, per questo motivo è importante sapere dove guardare - confessa Alice, 18 anni - proprio come Gesù nella storia di Zacheo: il Signore sapeva bene dove cercarlo. «Eppure a volte non basta essere chiamati - racconta un'altra educatrice,

Francesca - serve anche tanta fiducia e bisogna credere che in un cammino di fede si possa rivoluzionare davvero la propria vita». «Attraverso questi insegnamenti - conclude don Andrea - la parrocchia è diventata un luogo formativo oltre che ricreativo, dove i giovani si spendono in prima persona in tutte le attività proposte». Così, giunto il treno quasi al capolinea, i più piccoli anticipano tutti e si danno già appuntamenti fissi per rivedersi: la Messa in estate e il catechismo in ottobre. (E.G.F.)

Un anno di «Insieme per Cristina»



Il cardinale Caffarra con Cristina Magrini

venga messo in atto: sono stati organizzati corsi di formazione con relativo stage per preparare volontari e operatori sanitari e per promuovere attività socioassistenziali a sostegno delle famiglie. Tutto questo ha valso a «Insieme per Cristina onlus» il riconoscimento ambito del Premio Biagi, come ricorda Gianluigi Poggi, presidente della onlus. Prossimo appuntamento: l'1 ottobre si terrà a Villa Pallavicini un workshop nazionale:

«Con noi e dopo di noi, assistenza e presa in carico delle persone in stato di minima responsività tra SUAP e domicilio. Aspetti sanitari, etico-giuridici, gestionali e sociali», organizzato da Insieme per Cristina Onlus e Fondazione IPSSER. Per informazioni: tel. 3355742579 - www.insiemepercristina.it

Giuditta Magnani